LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 2.
FIRENZE-MILANO-NAPOLI-ROMA-VENEZIA

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4a pag. Centesimi [illegible] - in 3a pag. (dopo la firma del gerente) Lire 1. — Corrispondenze private Cent. [illegible] per parola. Minimum L. 1.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Renzo Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina). Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea 18 10 1 80
Estero — qualunque destinazione 37 20 3 30
Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LE ESENZIONI E LE REVISIONI dei redditi di ricchezza mobile.

(Disegno di legge del ministro Branca).

E' stato presentato alla Camera, dal ministro delle finanze, un progetto di legge che, si può dire, segna il primo passo verso quella riforma tributaria cotanto attesa e desiderata dei contribuenti italiani.

Nella bellissima relazione al progetto l'onorevole ministro accenna alle imperfezioni del nostro sistema tributario, stabilito in epoche di imperiosi bisogni per l'unificazione dello Stato e dettato da nessuna altra mira all'infuori di quella di procacciarsi comunque i mezzi per far fronte alle inesorabili esigenze del momento.

E manifestando la speranza di poter presto provvedere anche alle leggi d'imposta, il ministro giustamente osserva come per intanto sia urgente modificare la legge sui redditi di ricchezza mobile, la quale per ovvie ragioni più di tutte si appalesa non più in armonia colle mutate condizioni economiche e commerciali d'Italia.

Nei trentaquattro articoli di cui si compone il disegno di legge spira un tale alito di libertà, vi si trova tanto spirito di incoraggiante larghezza protettrice all'industria ed al commercio, da aprir l'animo dei contribuenti alle più liete speranze.

* * *

Viene innanzi tutto la disposizione intesa ad esonerare dal tributo mobiliare, considerandoli come redditi agrari, i maggiori profitti che gli agricoltori ritraggono dalla vendita al minuto del prodotto dei fondi da essi coltivati a qualunque titolo e dal perfezionamento dei prodotti stessi.

Ognun vede come con tale disposizione si dia un potente impulso all'industria agraria tanto depressa in Italia, dove pure, date le speciali condizioni del paese, dovrebbe più che altrove fiorire e prosperare.

Sicuro dell'esenzione dall'imposta, il coltivatore sarà incoraggiato a migliorare i prodotti ricavati dal suolo, poichè in tal modo più rimuneratrice risulterà l'opera sua. Siccome poi, pur troppo, i coltivatori nostri sono sempre un po' restii alle innovazioni, così il progetto accorda eziandio tale esenzione alle Società civili, commerciali e cooperative aventi lo scopo di esercitare al minuto o di perfezionare i prodotti dei fondi, comunque tenuti dai singoli soci.

Certo più facile può riuscire a diversi associati il far prosperare un'industria come l'agraria, che richiede pure talvolta capitali non sempre alla portata di un'unica persona.

* * *

Dall'agricoltura passando all'industria, il disegno di legge tratta di due importantissime esenzioni temporanee, che replicatamente furono invocate perchè rispondenti ad un bisogno vero e sentito.

Mentre coll'articolo 8 della legge 11 luglio 1889, n. 6214, si era provveduto ad esonerare dall'imposta fabbricati per un triennio i nuovi opifizi, vigeva l'anomalia assurda che sin dal primo giorno del funzionamento dell'opifizio si dovesse sottostare all'imposta di ricchezza mobile.

Non s'erano ancora, per così dire, messe in moto le macchine d'uno stabilimento, che già il paterno e vigile occhio del fisco, con un sistema d'accertamento barocco anzichenò, calcolava cervelloticamente i grassi redditi ricevendi.

Il povero industriale aveva un bel dire che per il primo anno non aveva guadagnato nulla, che gli mancava ancora completamente la clientela, che aveva dovuto sborsare, sempre sborsare, per provvedere a tante minute esigenze. « Inutile — replicava il fisco — avete lavorato dal giorno tale, da quel giorno avete dovuto *legalmente* guadagnare. »

L'onorevole Branca, con vera opportunità, rileva essere indispensabile sottrarre all'aggravio fiscale l'industria nascente, acciò essa possa svolgersi franca nei primi e più difficili tempi della sua esistenza. E ponendo in armonia perfetta l'esenzione dall'imposta fabbricati coll'esenzione dall'imposta di ricchezza mobile accordò pure l'esenzione triennale ai redditi mobiliari derivanti da industrie di nuovo impianto.

Nè qui si fermò l'ottimo ministro nell'accordare protezione ed aiuto all'industria italiana. E nello stesso articolo stabilì ancora che fossero esenti per sei anni tutti i nuovi stabilimenti industriali impiantati secondo i progressi della scienza applicata all'industria per la produzione di merci, le quali all'epoca della promulgazione della presente legge non siano ancora prodotte nel regno.

Prendendo esempio da altri popoli, e specialmente dalle leggi dello Stato ungherese, il ministro delle finanze è venuto nella saggia considerazione che convenga il più possibile largheggiare colle industrie non ancora esistenti nel regno, allo scopo di invogliare i capitalisti ad impiantarle.

Certo le liberalissime ed incoraggianti innovazioni avranno il plauso generale degli italiani, poichè è certo che, liberati dall'incubo d'essere oppressi da fiscalità insopportabili, molti si decideranno ad impiegare i proprii capitali nell'industria che, adeguatamente protetta ed aiutata può rendere floride e ricche molte regioni d'Italia, dove l'opifizio industriale, per speciali condizioni topografiche, riesce di facile attivazione.

* * *

Secondando poi il desiderio manifestato da gran numero di deputati, e facendo suoi diversi progetti allo scopo presentati, il ministro propone pure che non possano essere tassati in nessun modo i salari, le mercedi giornaliere e le retribuzioni in genere di qualsiasi prestazione d'opera materiale e manovale così allo Stato, come a ogni altro ente, a Società e a privati, che non superino la somma di lire 3 50 al giorno.

Calcolate a 280 le giornate annuali di lavoro effettivo, il ministro proponente afferma che soltanto le mercedi superiori a L. 3 50 al giorno possono superare il reddito netto di lire 800, cui si ragguaglia il minimo imponibile di oltre lire 400.

Fu ottima disposizione questa di stabilire tassativamente l'esenzione per quei lavoratori che neppure ritraggono dalle loro fatiche quel tanto che basti a provvedere a se stessi ed alle famiglie. La disposizione generale che tutti i redditi oltre le L. 400 imponibili dovessero assoggettarsi al tributo, fu causa di molti abusi da parte degli uffici fiscali, i quali spesso accertavano redditi impossibili a gente che a stento campava la vita. Di qui grida e proteste, senza che perciò l'erario ne ricavasse un utile qualsiasi, poichè tutte queste quote di nullatenenti finivano coll'inesigibilità.

Altre esenzioni accorda il nuovo progetto, tra cui importante quella dei corrispettivi percepiti dal proprietario pel valore delle scorte agricole assegnate al fondo scorte, tanto necessarie per facilitare una razionale coltura intensiva.

* * *

Dopo le esenzioni di cui s'è discorso sin qui, certo l'innovazione più importante si è quella stabilita dall'art. 17 del progetto, cioè le revisioni quadriennali anzichè biennali dei redditi.

Ad ogni revisione di redditi mobiliari, tutti lo sanno, succedeva in Italia una specie di rivoluzione. Comizi, proteste, interpellanze, chiusure di stabilimenti, un vero pandemonio.

E certo la ragione di queste universali lagnanze aveva serio fondamento, poichè il rivedere ogni due anni i redditi, oltre che creare un odioso fiscalismo, poneva facilmente gli agenti nell'occasione di fare accertamenti infondati. Mentre l'idea vera del legislatore era stata unicamente quella di accordare all'agente di rivedere dopo un biennio solo quei redditi che per avventura nel biennio stesso avessero subito notevole aumento, in pratica, per un complesso di circostanze, le Agenzie finivano per fare una vera e propria revisione generale. Ora è semplicemente assurdo il pensare che tutti gli stabilimenti industriali e gli esercizi commerciali possano in due anni sostanzialmente mutarsi. Eppure c'era la revisione, e quasi diventava un obbligo per il fisco spiccare l'avviso d'accertamento. Un nuovo meccanismo impiantato, due o tre operai di più bastavano spesso all'Agenzia per proporre degli aumenti enormi, tanto che molti, desiderosi di dare maggior incremento alla propria azienda, se ne astenevano pel fondato timore di vedersi perseguitati da ingiustificati aggravi.

E ci rimetteva, in definitiva, anche l'erario, perchè i contribuenti in ogni revisione contestavano recisamente quasi lira per lira l'aumento proposto, poichè essi pensavano che dopo due anni un altro aumento sarebbe venuto.

Ora invece saranno sicuri d'avere un quadriennio di respiro, ed è probabile che si manifesteranno meno restii, e più facili certo si renderanno gli amichevoli concordati.

D'altronde una proposta d'aumento od una domanda di diminuzione potrà più ragionevolmente essere discussa, poichè in quattro anni s'ha già tempo a vedere l'andamento di un'azienda.

Le Commissioni giudicatrici poi potranno con più calma e ponderatezza dare i loro giudizii, e non accadrà più che un Tizio si veda capitare un nuovo accertamento quando non ha ancora liquidato quello del biennio precedente.

Tocca ora alla Camera ed al Senato studiare attentamente le innovazioni proposte, correggendo e modificando ove occorra, acciò l'ottima riforma possa sortire pienamente il desiderato effetto.

CARLO PICO.

Adunanze di ministri.

Roma, 15, ore 20,45. — Stasera viene assai commentato il fatto che iersera, dopo il pranzo al Quirinale, la maggior parte dei ministri si recò alla Consulta, dove si è tenuta una lunga conferenza. Il fatto che questa abbia avuto luogo subito dopo che i ministri avevano lasciato il Re lascia immaginare facilmente che l'argomento di cui s'occuparono rivestisse carattere impreseindibile d'urgenza. I ministri che vi parteciparono sono gli onorevoli Rudinì, Visconti-Venosta, Costa, Prinetti, Pelloux, Sineo e Luzzatti.

L'*Agenzia Italiana* dice essere inesatto che domani debba riunirsi il Consiglio dei ministri. Nessuna convocazione ancora fu fatta; assai probabilmente non se ne parlerà prima d'altri tre o quattro giorni.

Sempre le elezioni generali.

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 20,45:

L'*Agenzia Italiana* conferma quanto ripetutamente vi telegrafai, che cioè sinora nulla venne deciso circa le elezioni. Aggiunge che, quando si prenderà una risoluzione, forse sarà diversa da quella che molti prevedono.

Nel pomeriggio, fra altre dicerie, motivate dall'impazienza di conoscere le decisioni del Governo circa le elezioni, corse anche quella delle dimissioni di qualche ministro e sottosegretario di Stato. Si fece anche il nome dell'on. Guicciardini. Da fonte competente mi si dichiarano tali voci assurde; l'accordo tra i ministri è completo.

Roma, 15, ore 21,15. — L'*Italie*, rispondendo a coloro che sostengono che il Ministero, avendo maggioranza alla Camera, non deve fare le elezioni, dice che il Ministero ha la maggioranza in apparenza, ma a condizione di ubbidirle e di fare soltanto quanto essa vuole, sempre sotto minaccia di abbandonare il Ministero se questo tentasse di fare trionfare le sue idee, il suo programma.

Il movimento nell'alta Magistratura.

Roma, 15, ore 20,55. — L'annunziato movimento nell'alta Magistratura è già preparato; probabilmente lo si sottoporrà alla firma del Re domenica ventura. Col detto movimento, Muzi, procuratore generale alla Corte d'Appello di Brescia, avrebbe altra destinazione. Androbbe a Brescia, in sua vece, Felici, attualmente sostituto procuratore generale a Roma.

Ricevuti dal Re.

Roma, 15, ore 20,25. — Umberto ha oggi ricevuto il senatore Doria, i deputati Miceli e Gioppi e il comm. Tami, direttore generale dell'Amministrazione del Fondo del culto.

Adunanza di Comitati.

Roma, 15, ore 20,25. — Nel pomeriggio si è adunato il Comitato dei vice-ammiragli, presieduto dal Duca di Genova.

Si è pure adunato il Consiglio superiore dei lavori pubblici, sotto la presidenza dell'on. Valsecchi.

Cose d'Africa

L'interessante racconto d'un prigioniero.

La morte di Galliano, Bocconi, Della Valle. Gli ascari mutilati — Ras Alula. 18,000 Abissini uccisi?

Roma, 15, ore 21,45. — La *Tribuna* pubblica una lunga interessante intervista del suo corrispondente di Sant'Angelo dei Lombardi col dottor D'Amato, prigioniero, arrivato dallo Scioa coll'*Adriatico*.

L'intervista si svolge dalla battaglia di Adua all'arrivo dei prigionieri ad Adis-Abeba: ci si ripete molte cose note e di interesse retrospettivo; vi stralcio alcuni particolari ed aneddoti nuovi, interessanti.

D'Amato narra: « Era una gara nobilissima fra i soldati d'aiutare i loro ufficiali feriti. Questi avrebbero potuto lasciarli indietro e porsi in salvo dal nemico incalzante. Vidi alcuni ufficiali suicidarsi con colpi di rivoltella.

« Il sottotenente medico Lombi, di Ascoli Piceno, addetto alla persona del generale Da Bormida, marciò all'assalto con la baionetta; la sua condotta fu ammiratissima. Il colonnello Airaghi disse: « E' stato l'eroe della giornata. » Quando fu veduto cadere e morire, Da Bormida pianse.

« Vidi il caporal maggiore Calabrese, ora prigioniero, scommettere durante la ritirata di non fallire nessun colpo. Dodici colpi tirò e dodici nemici stramazzarono. Il sergente Pacchiotti, anch'egli attualmente prigioniero, aveva già ucciso sette soldati prima d'essere catturato. »

Circa la sorte di Galliano, l'intervistato narra:

« Il tenente Amendolaggine, prigioniero, possiede la giubba del tenente-colonnello, senza segno di ferita.

« Il capitano Tola, caduto fra le mani degli uccisori di Galliano, raccolse dalla bocca dei suoi guardiani la vera e certa versione sulla sua morte.

« Il capitano mi diceva che Galliano, stretto tutto intorno dai nemici, fu catturato illeso. Tratto poi nei pressi d'Adua, donde scorgevasi la tenda del negus, questi, avvisato subito della cattura, gli mandò un muletto onde si recasse alla sua tenda.

« Galliano, eccitato, rispose: « Non voglio vedere la faccia di quel *ses sir* (porco)! » Fu rimandato il muletto al negus, il quale lo inviò novellamente a Galliano. Nuovo rifiuto del colonnello.

« Il negus, irritato, chiese che gli si portasse la testa del prigioniero. Galliano fu ucciso con un colpo di fucile alla nuca, poi decapitato. Molti hanno veduto il suo capo, recato alla tenda imperiale per le orecchie.

« Bocconi stette tutta la giornata accanto a Dabormida, combattendo valorosamente. Lo vidi lietissimo, al momento in cui si gridava: « Vittoria! ». Quando però le sorti della battaglia si mutarono, egli fu visto percorrere la pianura su di un cavallo bianco; poi il forte giovane fu visto cadere.

« Vidi il Della Valle, corrispondente del *Popolo Romano* e della *Stampa*, audacemente avanzarsi nei luoghi più pericolosi. Portava in testa il *fez* di bersagliere, la mantellina in spalla ed una carabina di cavalleria; cavalcava un muletto cieco d'un occhio. Mi sono interessato per conoscere la sua fine. Nessuno ha potuto darne precise notizie. Lo videro girare pel campo e sparare di tanto in tanto.

« Il fotografo Ledru Mauro fu meco nelle prime ore della giornata. Egli si esponeva con sangue freddo al fuoco, raccogliendo negative. L'ultima volta lo vidi quando mi disse di seguirlo; non lo seguii. Tornato in Italia, ho saputo ch'egli si era liberato miracolosamente, avendo trovato scampo col precipitarsi per un dirupo. »

Del generale Arimondi dice: « Tutti lo videro marciare innanzi ai soldati e combattere da valoroso. Parecchi soldati da me interrogati lo videro quando si uccise. »

Circa i prigionieri, D'Amato narra: « In Adua, noi prigionieri fummo contati, lasciandoceno però ignorare il numero. Noi medici fummo divisi dagli altri e trattati umanamente dal negus, il quale ci regalò una tenda ed un mulo a testa.

« Sul campo medicammo circa 4000 feriti, tra bianchi e neri. Tra i feriti ricordo il sottotenente Piccini e il tenente Belli, sopravvissuti.

« In Adua passai sul luogo ove giacevano circa 400 nostri ascari, mutilati della mano destra e del piede sinistro.

« Era uno spettacolo orrendo; i poveretti davano lamenti che facevano il cuore a brani; mi chiedevano da bere ed esclamavano dolenti: « Ah, italiani! italiani! » Non potemmo curarli, essendo ciò vietato. I disgraziati erano coperti di fanghiglia sanguinosa. Il dottore Canegallo mi disse d'averne contati molto più di quattrocento. »

D'Amato dice: « Maccanna fu ferito gravemente all'inguine e leggermente ad una mano. Si lasciò curare soltanto della seconda ferita, tenendo celata la prima.

« Vidi ras Alula al campo di Adua. Il vecchio tigrino, alto, con la barba piena e brizzolata, il portamento altezzoso, domandò del maggiore Ameglio e del capitano Spreafico, ombre nemiche de' suoi sogni.

« Quando seppe che erano salvi, i suoi occhi dettero lampi di feroce odio. Non rideva mai. Strinse la mano a tutti e si ritirò vicino al tenente d'artiglieria Caruso, di Altavilla Irpina, avendo riconosciuto in lui un ufficiale che aveva cannoneggiato Debra Ailà. »

D'Amato dice che fra le diverse canzoni che giravano pel campo abissino una era in onore del maggiore Toselli, nella quale era detto che il solo Dio poteva averlo ucciso, giacchè uomini come il Toselli solo Dio può ucciderli.

I nemici avevano pel maggiore un vero culto; ne erano fanatizzati. Di Galliano dicevasi che, durante il fuoco, stava sugli spalti di Makallè con un bicchierino in mano; nessuno poteva colpirlo. Un'altra canzone chiamava Baratieri *gininar cufu* (il generale brutto).

Circa le perdite abissine nella giornata del 1° marzo, D'Amato dice: « Notizie attinte scrupolosamente fanno arrivare alla cifra di 12 mila i morti sul campo ed a quello di 12 mila i feriti, dei quali seimila morirono dipoi. Fu grande il numero delle ferite leggiere. »

La relazione sulla missione Nerazzini.

Roma, 15, ore 21,15. — Oggi è ripartito per la Toscana, Nerazzini, dove si fermerà alcuni giorni per scrivere la relazione particolareggiata della sua missione da consegnarsi al Governo.

La Russia in Abissinia.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 15, ore 12,30:

Il *Viedomosti* ha un importante articolo, che credo dovervi riassumere. Dopo aver accennato alla preponderanza che l'Inghilterra sembra decisa ad ottenere nel Sudan, esamina il caso in cui essa volesse pure avanzarsi verso l'Abissinia, sperando di poter impadronirsi, col tempo, del suo commercio.

La Russia non potrebbe in nessun modo permettere quest'invasione, quand'anche fosse giustificata dalla condiscendenza dell'Italia, forse nel segreto del suo cuore contenta di cedere poco a poco terreno all'amica Inghilterra, pure di alleggerirsi del grave pondo che le procura la Colonia eritrea.

Menelik, l'Europa lo sa, guarda con diffidenza i progressi degli inglesi sul territorio africano e si disporrebbe a combatterli con più accanimento ancora che non abbia combattuto quelli italiani. La Russia non può esimersi a sua volta di sorvegliare le mosse inglesi e, ove davvero si avverasse un principio d'invasione britannica, sarebbe anche scusabile se, per pura misura di previdenza, cercasse di ottenere la cessione di qualche buon punto della costa del Mar Rosso.

Il *Viedomosti* però dichiara subito che, stando le cose come ora, la Russia si disinteresserà sempre completamente dell'Abissinia, non avendo nessuna velleità di conquista o di protettorato su di essa; tuttavia, dopo letto l'articolo, si ripensa volontieri al misterioso viaggio di esplorazione dell'incrociatore russo *Zogoroiets*, il quale, così per caso, sbarcò il suo equipaggio (del quale facevano parte abilissimi ufficiali del genio) a Raheita!.....

Per vendicare l'eccidio della spedizione inglese.

Londra, 15 (*Stefani*). — La spedizione di 500 uomini contro il re del Benin sbarcherà a 20 miglia dalla città di Benin. Le operazioni comincieranno alla metà di febbraio. Due ufficiali della spedizione massacrata si salvarono. Si è perduta ogni speranza per gli altri.

SENATO DEL REGNO

I progetti bancari dell'on. Luzzatti APPROVATI.

Seduta del 15 gennaio.

Roma, 15.

La seduta è aperta alle ore 15,15.

Presidenza del presidente Farini.

Si seguita la discussione del progetto di legge: « Applicazione provvisoria del disegno di legge riguardante i provvedimenti per le guarentigie e per il risanamento della circolazione bancaria. »

Si discutono i singoli articoli. Parlano FINALI, LUZZATTI, ministro, LAMPERTICO.

Si approvano i singoli articoli del progetto.

Senza discussione si rinvia a scrutinio segreto il progetto per le erogazioni della parte disponibile secondo fu accordato dalla legge 20 luglio 1890 a favore dei danneggiati dalle piene e dalle alluvioni avvenute nel 1890.

Si discute il progetto di approvazione della convenzione fra l'Italia e l'Austria-Ungheria, firmata a Vienna il 25 giugno 1896, relativa all'assistenza gratuita reciproca dei malati poveri appartenenti all'Impero austro-ungarico e alle provincie venete e di Mantova.

Il PRESIDENTE proclama il risultato della votazione sul progetto dell'applicazione provvisoria del disegno di legge riguardante i provvedimenti per le guarentigie e per il risanamento della circolazione bancaria.

Senatori votanti 184: favorevoli 148, contrari 36.

Il Senato approva.

Levasi la seduta alle ore 17,40.

Note alla seduta del Senato.

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 17,5:

Quando si apre la seduta, sono presenti 92 senatori. Al banco dei ministri seggono Luzzatti, Rudinì, Visconti-Venosta, Sineo, Costa, Codronchi e Prinetti. Alle tribune dei deputati trovansi soltanto Brunetti Eugenio e Bergatta; le altre sono quasi vuote.

Dopo la prima ora, i senatori presenti superano il centinaio; però si mostrano disattenti alle repliche di Finali, Lampertico e Luzzatti, essendo ormai, dopo il voto di ieri, scemato l'interesse alla discussione ed aumentato invece il desiderio di finirla.

Anche oggi la foga oratoria del Luzzatti ci dà un piccolo incidente. Sbagliando egli continuamente nel citare gli oratori precedenti, che chiama tutti suoi amici, volendo dire: « Il mio amico Finali » dice: « Saracco »; quindi volgendosi a questi, gli dice: *Pardon!*

E Saracco: « Niente pardon; amici tutti e due ».

Luzzatti: « Sì, anzi a tutti e tre » accennando pure a Lampertico, che siede tra Finali e Saracco. (*Ilarità*) Luzzatti aggiunge: « e me ne onoro ».

Arrivano i ministri Pelloux e Branca.

I primi nove articoli del progetto si votano rapidamente, in pochi minuti. In principio, quasi tutti alzano la mano; al 6°, 7°, 8° e 9° articolo le mani che si alzano macchicalmente vanno scemando, non perchè quelli che non l'alzano non approvino, ma per inerzia e disattenzione, di fronte alla rapidità con cui Farini fa votare gli articoli. Al 10° articolo però accade un lungo intermezzo per le botte fra Finali e Fusco e le repliche di Luzzatti sul Castelletto.

Il voto del Senato sui provvedimenti bancarii.

Roma, 15, ore 20,30. — La votazione odierna al Senato assume grande importanza, ed è assai favorevolmente commentata dai circoli politici, tanto più che si rissapeva come, malgrado che gli oppositori siano stati pochi e fiacchi, oggi, avanti il voto, eravi stato un discreto lavorio per togliere voti al Ministero.

L'*Opinione* dice che la votazione odierna ha dimostrato che la grande maggioranza del Senato intende seguire il Governo nell'opera sua, diretta a rinvigorire il credito e restaurare la circolazione.

I lavori degli Uffici del Senato.

Roma, 15, ore 20,30. — Gli Uffici del Senato discussero oggi i progetti del ministro Costa riguardanti la riforma della Magistratura eleggendo commissari gli on. Taiani, Bonasi, Puccioni, Bianchi, Pinelli, Majorana.

Incominciarono pure le discussioni sul progetto per le Fondazioni in favore della pubblica istruzione. Furono eletti commissari Dini e Garelli.

Pel progetto sulla sistemazione della contabilità comunali vennero eletti commissari Scalsi, Mezzanotte e Calenda.

I chierici che studiano nelle Università

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 21,5:

L'*Opinione* pubblica: « Il cardinale Verga, prefetto della Congregazione dei vescovi regolari, diramò un'istruzione pei chierici i quali devono studiare nelle Università del Governo. Eccone un sunto:

« 1° I vescovi e superiori regolari non mandino i loro giovani alle Università senza gravi ragioni e solo in difetto di simili Istituti ecclesiastici;

« 2° Niuno del clero secolare frequenti dette Università senza licenza del proprio vescovo;

« 3° Gli Ordini e le Congregazioni regolari che non hanno l'ufficio d'insegnare non debbono mandarvi i loro alunni: gli Ordini e le Congregazioni che hanno tale ufficio non debbano mai mandarvi novizi;

« 4° Nelle dette Università si seguano solo i corsi necessari ai gradi accademici;

« 5° Quelli che sono mandati a quegli studi devono aver compiuto con soddisfazione il corso di filosofia e teologia; devono essere tali che non disonorino il sacerdozio e diano speranza fondata di buona riuscita, senza scapito della fede;

« 6° Durante il corso dell'Università, abitino il Seminario, o presso religiose Comunità, o presso buoni sacerdoti, o presso i proprii parenti;

« 7° Studiando i giovani in altra diocesi, i due vescovi s'intendano per la vigilanza degli studenti, i quali talora devono presentarsi al vescovo del luogo;

« 8° Quanto agli studenti regolari, mancando il luogo dell'Università d'una casa del proprio Ordine, siano invigilati dal superiore più vicino, e da altra persona provata; inoltre i superiori non mandino mai a tali studi uno solo, ma almeno due studenti;

« 9° Scelgansi tra le Università quelle che presentano meno pericoli, e se qualche professore insegnasse, *ex-professo*, contro la fede o contro i costumi, o si passi ad altra Università, o si lasci quelle lezioni in quanto lo permettono le leggi accademiche:

« 10° Se gli studenti ecclesiastici dovessero servirsi di libri di corso contrari alla fede od ai costumi od alla Chiesa, procurino i vescovi superiori di dare ai loro alunni un antidoto con altri libri, e li distolgano dalla lettura dei giornali periodici pericolosi;

« 11. Ubbidiscano ai professori dell'Università, si mostrino ossequiosi con decoro; non si ascrivano a Circoli studenteschi, nè si associno a tumultuare contro i professori;

« 12. Procurino i vescovi che hanno sede ove sono le Università di mantenere o fondare convitti per gli studenti ecclesiastici, cui presieda un sacerdote che regoli la vita di quelli con esercizi di pietà e di studio;

« 13° Nelle vacanze gli studenti regolari tornino alle Case religiose; tanto essi quanto i chierici secolari poi facciano gli esercizi spirituali. »

Si osserva che monsignor Verga, da qualche mese, non è più prefetto della Congregazione dei vescovi. Evidentemente la circolare fu diramata avanti che si riaprissero le Università, ma solo in questi giorni è capitata fra le mani di qualche amico dell'*Opinione*.

Atti ufficiali.

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 21,10:

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un concorso per un posto d'allievo stenografo alla Camera. I concorrenti, in età non superiore ai 30 anni, devono presentare il diploma di laurea in legge o lettere, ovvero il diploma dell'Istituto superiore di scienze e lettere. Le domande debbono rivolgersi alla presidenza della Camera non più tardi del 15 febbraio.

Con altro decreto, i cancellieri giudiziari sono autorizzati ad essere distributori secondari di marche da bollo della tassa fissa di lire 3.

Altro decreto riflette il prelevamento di L. 2014, 167 47, da portarsi all'aumento del fondo residuo d'alcuni capitoli del bilancio dei lavori pubblici per provvedere alle spese relative alla costruzione delle ferrovie complementari.

Altro decreto stabilisce che la somma da pagarsi al tesoro per contrarre l'arruolamento volontario d'un anno è di lire 1600 per la cavalleria e lire 1200 per le altre armi.

Gli artisti forestieri all'Esposizione di Firenze.

(*Nostra corrispondenza*).

Firenze, Gennaio.

Ho già accennato all'importanza che ha l'Esposizione di Firenze pel concorso di artisti stranieri e pel valore delle opere loro.

Questa affluenza dell'arte straniera in Italia, che si verifica per la seconda volta con un notevole slancio, è un fatto assai importante, sia perchè è un sintomo della stima che hanno gli artisti stranieri pel pubblico italiano e sia perchè offre un grande beneficio all'arte nostrana.

E' vero che in cambio gli artisti italiani concorrono alle Esposizioni estere, ma questo concorso è infinitamente inferiore a quello degli stranieri in Italia.

Alla Mostra di Firenze sono un'ottantina gli artisti forestieri, tutti pittori, con circa un centinaio di opere, le quali è a ritenersi siano fra le migliori uscite dal loro ingegno. Il maggior contributo lo dà la Germania con 26 pittori e 30 quadri, poi la Francia con 19 pittori e 22 opere, l'Inghilterra con 15 e 18, l'Austria con 14 e 17; il minor contributo lo danno il Belgio e l'Olanda.

Ma fra questi stranieri non tengo conto di quelli, numerosissimi, che sono stabiliti in Italia, come il De Avendano, il Villegas, la Montalba con molti lavori, il Fortuny (figlio del celebre pittore francese che abitava Roma, morto sul fiore degli anni e della gloria), il De Pury, il Müller Coburg, la Smith Bessy e tantissimi altri che portarono alla Mostra con le loro opere la loro personalità artistica straniera, fecondata dagli studi dei grandi maestri italiani.

Ora siccome le opere esposte non arrivano alle 700, a occhio e croce l'arte straniera con l'arte nostrana è nella proporzione di circa il 18 per cento.

Sarebbe ora assai interessante fare uno studio intorno all'influenza del clima artistico nei vari paesi sull'indole e il temperamento dell'artista; ma qui non è il caso di ingolfarci in un pelago simile. Accontentiamoci di notare come generalmente, e se vogliamo logicamente, finora abbia avuto maggior influenza l'arte italiana sui temperamenti stranieri, che non l'arte straniera sui temperamenti italiani, non ostante una certa tendenza che si manifesta già da molto tempo da parte dei nostri pittori di accostarsi all'arte straniera, mentre i più forti ingegni artistici vengono ad imparare dalla gloria artistica italiana.

* * *

Ma vediamo senz'altro quest'arte straniera.

Il quadro che impressiona maggiormente il pubblico è *Una rêverie* del Dickses di Londra. Un salotto rischiarato da una lampada; una luce calda, fatta arancina per l'*abat-jour*, si diffonde dolcemente per l'ambiente. Seduta al piano, con l'aria ispirata, vi ha una fanciulla, e presso alla coda del pianoforte sta seduto un uomo elegantissimo, assorto nei pensieri che gli evoca la musica. Davanti quest'uomo, nel fondo più scuro della stanza, si vede leggero e trasparente il fantasma di una donna, il cui volto, l'unica parte modellata della figura, rassomiglia un po' alla fanciulla che suona il piano. E' sua madre? Quell'uomo l'ha amata? La musica ha ha avuto la potenza di evocarne lo spirito?

Ecco il mistero finissimo, se non profondo, in cui si avviluppa quella scena, ecco il segreto del fascino che esercita sul pubblico, specialmente su quello femminile, il più assiduo, davanti questa *rêverie*. Bisogna aggiungere che questo fascino è accresciuto per la bellezza della pittura come studio di luce e di riflessi, come forza di colore, come eleganza e solidità di disegno.

E giacchè siamo con l'Inghilterra, restiamoci. Watts, di Guilford, ha un fortissimo *Ritratto di Guglielmo Spence*. Esso è di una singolare bellezza per l'espressione mite e intelligente e generosa. Non così si può dire di un bruttissimo bambino *Un tormentatore*, che toglie le ali ad una farfalla, e che se è carnoso quanto a colorito, è macrocefalo e sgraziato.

Sir Burne Jones, il celebre apostolo del preraffaellismo, ha un'*Aurora*, rappresentata da una pallida e lunghissima fanciulla che, passando sopra un ponte di legno, annuncia lo spuntar del giorno battendo i piatti. Naturalmente la figura è stilizzata ed è elegante, ma non rende l'effetto del movimento. Bellissimo il fondo del paese, ancora addormentato in una luce azzurra, coll'alba che sorge dietro le vecchie case.

Oggetto di speciale considerazione è l'autoritratto di Alma Tadema, il celebre vivificatore dell'arte e della storia morta nei monumenti. Egli è in atto di dipingere il quadro stesso.

Egli è parlante: è lui col suo sguardo scrutatore e scopritore, è lui nel suo spirito, nella sua intelligenza, nel suo amore per l'arte; ma io non divido gli entusiasmi di alcuni che reputano questo quadro il ritratto per eccellenza. Esso è destinato alla Galleria degli autoritratti degli artisti, agli Uffizi.

East ha un grazioso paesaggio in *Notte gentile*. Veramente la gentilezza non c'entra, ma il quadro è bello.

Richmond ha il *Regno di Venere*, che fu esposto a Venezia due anni fa. Indiscutibili e numerosi sono i pregi di questo quadro, al quale però non so perdonare il colore itterico di Venere. Io donne così gialle non ne ho mai vedute.

Graziosi e fini *Una partita alle carte* di Halle; la *Brianza* di Person, che è un paesaggio fatto con bravura di pittore e ingegno d'artista; la *Raccolta del crescione* di La Thangue, e la *Niobide* di Poynter, che è di una pittura fine, ricercata, senza essere leziosa.

I francesi si mostrano potenti nell'arte del ritratto. Merita un posto d'onore Dagnan Bouveret col *Ritratto della moglie e del figlio*; è una pittura vandyckiana addirittura: il ritratto del ragazzo è uno dei lavori più magistrali della Mostra.

Poi viene Carrière, che ha il *Ritratto del signor Seailles e di sua figlia*. È qualche cosa di potente non ostante la strana sfumatura di colore, per la quale sembra di vedere il vero attraverso una finissima garza di color caffè chiarissimo.

Bonnat ha il *Ritratto di Renan*. E' di una verità persino crudele con le più piccole particolarità, anche meno belle, ed è di una forza straordinaria. Si ha la illusione di una persona viva, palpitante.

Benjamin Constant ha il *Ritratto del figlio*

in costume del seicento; e di un grande maestro di quest'epoca pare la pittura.

Ammirevole Besnard, che dipinge tutta la sua famiglia con l'amore con cui la deve amare, con la forza che egli spende per essa. E' un quadro pieno di vita, di sole, di intimità allegra e buona.

Eccellenti ritratti presentano ancora la signora Perry, la Story ed il Merat, che ha un bellissimo *Ritratto di Gérôme.*

Gérôme a sua volta ha un piccolo ma forte quadretto: *Bagnanti nel Nilo.* Il paesaggio non è una gran bella cosa, ma le figurine sono disegnate e dipinte con un gusto squisitissimo.

Lhermitte ha un gran quadro fatto con larghezza e disinvoltura da maestro, e che arieggia al fare del nostro Cavalieri nella sua *Medicona* dell'anno scorso, e si intitola: *La Filatrice.*

Duran Carolus presenta una *Maria Maddalena,* riuscitissimo studio di carni basato sul rapporto di tuono e di colore col fondo. Preferisco la *Lucica* che aveva due anni fa a Venezia.

Ed eccoci a Puvis de Chavannes, del quale parlo, come ai suoi dire, col cappello in mano. Egli presenta la *Decollazione di San Giovanni.* Il nome dell'autore si impone, ma francamente, se dovessi dire la mia umilissima opinione, dovrei ripetere quanto dissi pei suoi lavori esposti a Venezia. Il valoroso veterano dell'arte ci dà qui un San Giovanni che è di un'antipatia straordinaria, un decollatore in una posa accademica, e la moglie di Erode con una posa leziosa, e poggiata in aria.

Tutto il quadro arieggia alla pittura del trecento, e già di lì, ma non dalle migliori scuole.

Mi grideranno la croce addosso, mi.... decapiteranno gli idolatri del valentissimo artista, ma la mia sommessa opinione va ancora più in là, perchè questa è un'arte che oggi non ha ragione d'essere.

Prima di chiudere la serie delle opere francesi, che secondo me sono degne di menzione, debbo citare la signora Lemaire, di Parigi, per le sue *Rose,* all'acquerello, che sono il *nec plus ultra* della freschezza, della leggiadria, e di quanto si può ottenere da questo genere di pittura.

Vedremo in altra rivista le opere più salienti dei belgi, dei tedeschi, degli austriaci e degli altri stranieri.

GUGLIELMO FERRARI.

Bollettino della pubblica istruzione.

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 22:

Il *Bollettino della pubblica istruzione,* uscito oggi, reca:

Flora dott. Federico è autorizzato a trasferire la sua libera docenza in scienza delle finanze dalla Università di Napoli a quella di Genova.

Vaccari Lino è nominato, in seguito a concorso, professore reggente di storia naturale nel Liceo di Aosta, con lo stipendio di annue lire 2200, dal 1° dicembre 1896 al 30 settembre 1897, e s'intende confermato nel detto ufficio di anno in anno sino a contraria disposizione.

Brigante Luigi, bidello del liceo di Novara, è collocato in aspettativa, in seguito a sua domanda, per motivi di famiglia, senza alcun assegno, per un anno, a cominciare dal 1° dicembre 1896.

I sottonotati professori sono incaricati di insegnare in una delle tre classi inferiori dei ginnasi, e destinati alla sede per ciascuno di essi indicata, dal 1° ottobre 1896 al 30 settembre 1897: Bargellini Sante, ad Albenga; Tos Giulia, al ginnasio annesso all'Istituto internazionale di Torino; Sinistri Roberto a Casalmaggiore.

Dabusti Giuseppe, incaricato dell'insegnamento della lingua francese nel ginnasio di Vigevano, è trasferito, in seguito a sua domanda, nell'attuale qualità al ginnasio di Lovere, dal 1° dicembre 1896.

Del Fabro Giuseppe è nominato, in seguito a concorso, insegnante di matematica nel ginnasio di Tortona, con l'ufficio d'incaricato e con lo stipendio annuo di L. 1200, dal 16 dicembre 1896 a tutto settembre 1897, e s'intende confermato nel detto ufficio, di anno in anno, sino a contraria disposizione.

Gitti professor Vincenzo, titolare di ragioneria nell'Istituto tecnico di Torino, a cominciare dal 16 settembre 1896 riceverà l'aumento sessennale sull'attuale stipendio.

Anche elevato per aumento sessennale, a cominciare dal 16 settembre 1896, lo stipendio dei sottonotati professori: Altmann Enrico Ugo, titolare di lingua tedesca nell'Istituto tecnico di Genova; Rameri Luigi, titolare di economia politica, statistica, scienza delle finanze nell'Istituto tecnico di Torino.

Corona Angelo, professore di calligrafia, è trasferito, per ragioni di servizio, dalla scuola tecnica di Aquila a quella di Vercelli.

Sono provvisoriamente incaricate per l'insegnamento della lingua francese nelle scuole complementari dal 1° novembre 1896 al 30 settembre 1897: Crespi Paolina, ad Alessandria; Marchisio Giulia, ad Aosta; Calleri Teresa, a Mondovì; Navissano Giuseppina, a Vercelli.

Pierangeli Zaira è nominata, per merito di concorso, reggente per gli asili d'infanzia nella scuola normale di Bobbio, con lo stipendio di L. 1200, a decorrere dal 1° novembre 1896 al 30 settembre 1897.

Sacchi-Cattaneo Maria, assistente al gabinetto di anatomia comparata nell'Università di Genova, è nominata, per merito di concorso, reggente per le scienze naturali nella scuola normale di Genova, con lo stipendio di L. 1200, dal 1° novembre 1896 al 30 settembre 1897, cessandole il suddetto ufficio.

Cherubini Ludovico, già insegnante di canto nelle scuole normali, è riammesso in servizio e destinato alla scuola di Pinerolo, col grado d'incaricato e con lo stipendio di L. 600 dal 1° gennaio 1897 fino a contraria disposizione.

Gennari Achille è abilitato, sentito il parere della Giunta del Consiglio superiore, all'insegnamento della calligrafia nelle scuole tecniche.

Havenda Bruno Emilio è abilitato, sentito il parere della Giunta del Consiglio superiore, ad insegnare pel biennio 1897-98 e 1898-99 le lettere italiane nelle scuole tecniche.

Maestrelli Giovanni, Zani Alceste e Barni Giovanni sono nominati ispettori scolastici a cominciare dal 1° gennaio 1897.

Il Bollettino contiene una circolare diretta ai signori prefetti, presidenti dei Consigli scolastici provinciali, provveditori agli studi, direttori e alle signore direttrici delle scuole normali per le norme riguardanti il conferimento delle Borse di studio presso le scuole normali.

Fra altro è stabilito in detta circolare che per ottenere una Borsa di studio nell'anno corrente gli aspiranti dovranno conseguire sette decimi in ciascuna prova di esame, sia scritta, sia orale.

Altra circolare diretta ai provveditori e ai direttori delle scuole tecniche li prega di far pervenire al provveditore agli studi per la rispettiva provincia, non più tardi del 20 corrente, le notizie statistiche riguardanti le iscrizioni alle varie classi.

Il Bollettino pubblica i nomi di coloro che riportarono il diploma di ingegnere civile e industriale, ovvero architetto, nell'anno 1896, nella Scuola di applicazione in Torino.

Le leggi sul registro e bollo.

Roma, 15, ore 22,15. — Dicesi imminente una comunicazione del Consiglio di Stato con un rapporto del ministro Branca circa il testo unico delle leggi sul registro e bollo.

Messa funebre per Vittorio Emanuele nella chiesa del Sudario.

Roma, 15 (*Stefani*). — Stamane, nella chiesa del Sudario, a cura della Real Casa, vi fu una Messa funebre per Vittorio Emanuele, celebrata da monsignor Anzino. Assistettero i Sovrani, il Duca di Genova colle rispettive Case civili e militari, i Collari dell'Annunziata Cosenz, Farini e Di Rudinì. Si è eseguita la Messa di Bernabei. La chiesa era riccamente parata a lutto. I corazzieri facevano servizio d'onore in alta tenuta.

Circa le provenienze dall'India.

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 15:

Il ministro degli interni ha diretto la seguente circolare ai prefetti:

« In applicazione del disposto dell'art. 5 che ordinava la Direzione della Sanità marittima, in data 29 dicembre 1896, ed inserto nel n. 308 della *Gazzetta Ufficiale* del 31 detto mese, si avrà cura di avvertire i sindaci dei Comuni circa le destinazioni dei cotoni ed altre merci provenienti dall'India, perchè, sebbene possa quasi con certezza ritenersi dette merci non presentino pericolo, pure vogliano esercitare una sorveglianza alle località cui esse sono dirette, per potere prontamente adottare le misure necessarie, nel caso, assai difficile, che si manifestino fenomeni sospetti.

Cavallotti al bivio.

La risposta di Cavallotti.

In una lettera che Cavallotti scrive al *Secolo,* e che questi ha pubblicato ieri, è contenuta la risposta del deputato di Corteolona alle affermazioni fatte dal giornale milanese riguardo al futuro contegno di lui.

Cavallotti scrive:

« Convengo col *Secolo* perfettamente che, se la Camera attuale si riapre, io non ci ho là dentro più nulla che fare. »

Egli dichiara di comprendere come, infatti, la Camera attuale non possa condannare i colpevoli di Abba-Garima ed i dilapidatori del denaro della carità pubblica « senza condannare se stessa ». Lo si vide nel modo più lampante il 14 dicembre u. s. nella discussione sulla gestione dei fondi pel terremoto: discussione che finì con una nuova assolutoria.

Cavallotti si dice ugualmente contento di quanto ha fatto. Così si è visto che la sua campagna aveva una ragione d'essere, perchè il crispismo era ed è, non già morto come molti credevano, ma tuttora vivo, petulante, ambizioso e pronto a riprendere il potere. Anche il Ministero ha dovuto persuadersene, egli dice, e capire ch'era l'ora di pensare ai casi propri, e di liberarsi da una Camera con cui non poteva convivere oltre senza distruggere se stesso e la ragione della propria esistenza.

« Per venire a questa riflessione ovvia — soggiunge — non credo che le loro Eccellenze avessero bisogno dei miei *lumi superiori;* e le ignobili, ridicole fandonie messe in giro sul conto mio dai farabutti crispini provano solo a che punto di frenesia questa gente è ridotta dalla paura. »

Il Cavallotti termina esponendo le ragioni per cui è necessaria una nuova Camera.

« Basterebbero queste sole: che è rigoroso principio di diritto pubblico e stretto dovere costituzionale rinnovare la rappresentanza legislativa, quando avvenimenti supremi han mutato completamente la situazione del Paese dal dì in cui fu eletta: che la pace ha lasciato insoluto il problema del domani in Africa; e il problema africano — che ormai interessa l'esistenza politica ed economica del regno — non può esser dato a risolvere alla Camera stessa che ne ha fatto un cumulo di catastrofi immani, ma solo al Paese che ne ha avuto i danni e i dolori, e sul quale, se il tristo incubo continuasse, ricadrebbero i nuovi sacrificii.

« Aggiungivi quest'altra che i *guerrafondai,* gli eroi da poltrona conquistatori dell'Impero etiopico, i terribili eroi della rivincita formano, per un nesso naturale ed intimo, tutt'uno colla banda degli speculatori sul sangue dei nostri soldati, degli sfruttatori dei nostri disastri, dei deplorati, dei concussori, dei malversatori, dei commendatori di *Regina Coeli* e dei loro decoratori; per cui il problema africano è, senza volerlo, federato col problema morale, e basta sottoporre al Paese il primo perchè vi entri implicitamente il secondo. Un giudizio chiama l'altro, una liberazione chiama l'altra. »

Aperto il periodo elettorale, Cavallotti prenderà parte alla lotta « per far lavorare la scopa che spazzi diligentemente le stalle d'Augia. »

Una Ditta italiana che fornisce le locomotive ferroviarie rumane

Milano, 15 (*Stefani*). — All'appalto per la costruzione delle locomotive sulle ferrovie dello Stato in Rumania concorsero le principali fabbriche europee; vinse la gara la Ditta Ernesto Breda di Milano.

Goluchowski — Il colonnello Nava.

Vienna, 15 (*Stefani*). — Goluchowski è partito stasera per Berlino.

***

È giunto il colonnello Nava, nuovo addetto militare alla Legazione italiana.

Gli insorti cubani si avanzano.

New York, 15 (*Stefani*). — Il *World* ha dall'Avana (via Keywest): « Maximo Gomez s'avanza in direzione di Avana. La sua avanguardia devastò la provincia di Matanzas. »

La gendarmeria estera a Candia.

Costantinopoli, 15 (*Stefani*). — Assicurasi che la questione dell'ammissione di elementi esteri nella gendarmeria di Candia in massima fu risoluta favorevolmente dalla Porta.

Contro la peste bubbonica.

Vienna, 15 (*Stefani*). — Le Potenze iniziarono lo scambio d'idee per adottare provvedimenti di difesa contro la minaccia di diffusione della peste bubbonica. Tale scambio d'idee prosegue attivamente.

La crisi dell'industria della seta in Francia.

I produttori francesi di bozzoli tennero, lunedì scorso, un'assemblea in Avignone, centro della regione gelsifera. Si votò all'unanimità una risoluzione con cui si domanda una tassa doganale d'una lira per ogni chilogramma di bozzoli provenienti dall'estero.

Finora ogni imposizione doganale sui bozzoli venne sempre respinta mediante i persistenti sforzi de' setaiuoli di Lione, che sono liberoscambisti ad ogni costo, dacchè Lione invia annualmente alla sola Londra per circa 100 milioni di sete, cioè più che non se ne vendano a Parigi.

Il ministro Méline ha finora cercato d'accontentare i produttori francesi di bozzoli per mezzo di sussidii, ma come potrà resistere alle loro domande di protezione doganale quando ogni altro prodotto gode ormai di questo regime?

Gl'industriali lionesi, per parte loro, osservano che la loro città già sostiene la concorrenza di Zurigo, Milano, Como ed Elberfeld: una tassa doganale sulla materia greggia rovinerebbe la prima industria della Francia. Lione dipende dall'Italia e dalla China per circa un terzo della sua materia greggia, e si ritiene che la Francia, pure aumentando la coltivazione dei gelsi, non potrà mai supplire a tutta la seta greggia di cui abbisognano gli stabilimenti industriali di Lione.

La vita che si vive

Ancora dello spopolamento della Francia.

Tony Revillon, direttore del *Radical,* il quale ha studiato anche lui il grave problema, crede che il solo rimedio efficace sia quello di un forte premio sulla paternità.

Il Governo (ormai il Governo deve pensare a tutto) dovrebbe istituire un fondo speciale a questo nobile scopo.

Questo fondo potrebbe poi venire aumentato dalle elargizioni private.

Vi sono tanti signori che sacrificano annualmente tanti bei biglietti di Banca per il miglioramento della razza equina, i quali potrebbero fare almeno altrettanto per la razza umana.

Da questo fondo dunque si attingerebbero i premi da assegnarsi ad ogni capo di famiglia, man mano diventano padri di un figlio.

In altri termini, tutti i neonati diventerebbero *ipso facto* creditori dello Stato, in ricompensa di essersi degnati di venire al mondo.

L'influenza di questo premio..... d'incoraggiamento, secondo il Revillon, si renderebbe subito visibile anche ai miopi..... e fra pochi anni la Francia vedrebbe rifiorire quelle antiche famiglie patriarcali che da sole formavano una tribù.

Il matrimonio diventerebbe così una specie di lotto, aperto a tutte le borse. Chi giuoca maggiori numeri ha maggiori probabilità di vincita.

Oltre poi al premio in denaro, si potrebbero istituire anche delle medaglie al valore coniugale, da assegnarsi ai più benemeriti, ad esempio a coloro che possono contare nel loro attivo almeno una dozzina di figliuoli.

Giunto così al dodicesimo, un buon padre di famiglia potrebbe asciugarsi il sudor dalla fronte ed esclamare soddisfatto: « Finalmente, sono stato.... decorato anch'io! »

***

La mano giudicata da un ignoto Salomone.

Mano giusta e delicata — Anima giusta, pacifica, sentimenti equilibrati, passioni sobrie, moderazione d'entusiasmi; ingegno retto.

— Mano larga e grossa — Anima forte, poca sensibilità dolorosa, passioni pure e calme, affezione alle cose pratiche; ingegno modesto ma operoso.

— Mano lunga e sottile — Spiritualità, ascetismo, intenso amore verso la prole, facilità di commozione, impressionabilità, orgoglio, paura.

— Mano esile, nisuta e piatta — Animo diffidente e pessimista; egoismo, sentimenti poco liberali, scarse, meschine, caparbie vedute.

— Mano affusolata — Anima contemplativa, eccessivamente sensibile; misantropia, sensualità, irritabilità.

— Mano molto irregolare — Anima incostante; ingegno versatile, originale, strano, generalmente artistico; tendenza al romanticismo.

— Mano nodosa — Anima resistente, tenace; aspirazioni determinate, fine, coraggio, ardimento, padronanza delle passioni.

— Mano asciutta nervosa — Anima buona, talora impetuosa, ma facile al ravvedimento; nobile e disinteressato sentimento d'ambizione, spirito indipendente.

— Mano asciutta e vellosa — Anima indomabile, battagliera; chiusa ma leale.

(Le lettrici sono pregate di guardarsi le mani).

***

I diamanti.

Uno scienziato americano, il dottor Johonstone, di Washington, ha eretto un laboratorio presso le cascate del Niagara per fabbricare diamanti mediante la cristallizzazione del carbone minerale e delle correnti elettriche di enorme potenza derivate dalla cascata. Con questo processo il Johonstone dice di poter produrre diamanti di grandi dimensioni e di un'assoluta purezza con un lavoro di pochi giorni.

***

La penultima.

La signora Stupidini va a far visita alla signora Codicelli e non se ne va più.

Alla fine si alza; la signora la segue.

La signora Stupidini:

— No, no, cara, non vi prendete il disturbo di accompagnarmi alla porta.

E la signora Codicelli:

— Disturbo? Ma è un piacere.

***

L'ultima.

Scupidini è su tutte le furie col precettore di suo figlio, perchè l'ha condotto in un allegro *Caffè-chantant.*

— Sono luoghi di perdizione — grida l'infuriato nostro amico — che un giovane non deve frequentare.

— Appunto, io l'ho condotto per insegnargli a non andarvi!

io per tutti.

IL PAZIENTINO.

Soluzione precedente: Me-la-ora.

Per oggi: Sciarada:

Se l'oltra serbami
L'un che giurò
Ove allor trovasi
L'intier saprò.

DALLE CITTÀ ITALIANE

Una dimostrazione di contadini capitanata da un prete.

BARI, 14. — A Santeramo in Colle una imponente dimostrazione popolare si recò al palazzo civico gridando: *Abbasso l'Amministrazione!* ed invocando la ripartizione di terre demaniali.

La capitanava il prete don Giuseppe Ciliberti, presidente della locale Società operaia.

Egli telegrafò al Re domandando, in nome della cittadinanza, lo scioglimento del Municipio.

Una sommossa per una questione funebre.

CATANZARO, 13. — Nel paese di Gagliano è scoppiata una fiera rivolta contro il Municipio per una questione funebre.

Ecco di che cosa si tratta:

Fino a pochi giorni fa i cadaveri, in quel paesello, si seppellivano nella chiesa parrocchiale, ma essendone colme le fosse, il sindaco di Catanzaro ordinò che col primo del corrente anno si dovessero seppellire nel Camposanto del borgo, Camposanto che, pur essendo da qualche anno in costruzione, poteva considerarsi quasi finito.

Lo scorso sabato intanto morì una povera donna; il segretario comunale e l'ufficiale di Governo si recarono in casa della defunta per le solite constatazioni e per dar gli ordini di seppellimento. Stavano ciò facendo, quando si presentò loro tal Vitaliano Bruno, il quale, strappando al segretario l'atto di decesso ed ingiuriandolo, minacciosamente disse che mai i morti di Gagliano sarebbero stati sepolti nel Cimitero. Il Bruno era seguito da molti popolani che si raccoglievano al suono d'un tamburo.

Immediatamente furono avvisati della grave rivolta popolare le Autorità politiche ed amministrative di Catanzaro, le quali mandarono sul luogo una diecina di guardie comunali, con il loro ispettore, poche guardie di P. S. con il delegato Bianchi e tre o quattro carabinieri. Tra queste poche forze di agenti ed i dimostranti, che s'erano armati quasi tutti di pali, di randelli e di scuri, si impegnò una vera battaglia.

I feriti, alcuni dei quali gravi, sommano a quindici: vennero operati quattordici arresti.

Da Catanzaro giunsero intanto altri rinforzi temendosi dei seri disordini.

Un dono alla principessa Elena.

FIRENZE, 14. — Il marchese Carlo Ginori ed il cav. Garibaldo Coltelletti presentarono oggi alla principessa Elena uno splendido braccialetto d'oro con pietre preziose, dono dei componenti il *Regio Yacht Club Italiano.*

L'arresto di una compagnia di zingari.

PERUGIA, 14. — Una compagnia di zingari, composta di una diecina di persone, infestava da parecchio tempo la provincia umbra, consumando impunemente razzie, soprattutto in oggetti preziosi regalati dai credenti alle immagini delle Madonne e dei Santi che numerose si venerano nei santuari.

Il delegato di pubblica sicurezza di Assisi, signor Antonio Festucci, dopo un appostamento continuato per diverse notti, l'altra sera avvertì l'arrivo di un carro condotto da due cavalli nella frazione di Santa Maria degli Angeli.

Richiesto del Comando dei carabinieri di Assisi un appoggio, questo comandante signor Zoghell Giuseppe, gli spedì immediatamente i carabinieri Agabiti Enrico e Minotti G. B., ai quali si aggiunse la guardia municipale Rondoni Fortunato, coi quali procedette, in casa di tale Santarelli vedova Pascucci, all'arresto di sei individui, tutti pregiudicati, rinvenendo sulle loro persone svariatissimi oggetti d'oro, pendenti, crocifissi, cuori, ecc., nonchè cavalli in considerevole quantità, vaglia stampati e moltissime polizze di pegno del Monte di pietà di Gubbio.

La comitiva zingaresca era almeno composta di 8 persone (non compresi gl'infanti) delle quali due riuscirono a fuggire.

Rimasero sequestrati due cavalli e un carro.

Un particolare.

Domenichetti Attilio, d'anni 18, da Gubbio, faceva parte della compagnia, scrisse tempo fa suo padre a Castiglione di Sassa, e dalla Corte d'Assise fu assolto, perchè i suoi compagni attuali testimoniarono per lui favorevolmente.

Un dramma al vetriolo a Venezia.

VENEZIA, 14. — Elvira Cittoni, una bella ragazza bruna, di 22 anni, aveva stretto relazione con certo Giuseppe Granziotto, d'anni 30, banchiere di un negozio di liquori, un uomo di media statura, bruno, con barba a pizzo.

Da qualche mese il Granziotto mostravasi assai freddo verso la ragazza. Due mesi fa abbandonò il suo posto e si recò ad abitare a Rialto, calle della Scinta, N. 240. La Elvira risentì un fiero colpo al cuore per la partenza dell'amante.

Più volte si recò nella nuova casa di lui per sollecitarlo a concludere il matrimonio, di cui aveva data promessa. Ma egli mostravasi restio a contrarre l'unione colla ragazza, spaventandola, forse, la prospettiva della vita coniugale. Una volta, anzi, avrebbe detto all'Elvira:

— Io ti sposo, ma tu poscia rimani a casa tua ed io penserò a me.

Da qualche giorno le aveva annunziato che stava per partire. Essendo disoccupato, non si trovava bene a Venezia.

Questo addolorò maggiormente la Cittoni, la quale comprendeva che stava per troncarsi ogni legame fra lei ed il Granziotto.

Ieri mattina, alle 10, la ragazza suonava il campanello della casa del Granziotto. Questi trovavasi ancora a letto. Tuttavia la ragazza fu fatta entrare nella stanza di lui.

Avvenne fra i due amanti un breve scambio di parole. La ragazza lo avrebbe rimproverato perchè la abbandonava. Egli, asciutto, avrebbe risposto ch'era costretto a partire.

Ratta come il lampo l'Elvira avrebbe allora tratta di saccoccia una boccettina, gettandone il liquido contenuto sulla faccia dell'amante. Questi si diede a gridare, sopraffatto da un intenso bruciore. Accorsero i varii inquilini. La ragazza approfittò della confusione per svignarsela.

Il liquido ch'essa aveva gettato sulla faccia al Granziotto era acido solforico. Fu chiamato il dottor Leone Voghera, il quale constatò che il Granziotto aveva varie ustioni gravi al collo, al naso ed alla testa; dichiarò probabile la perdita dell'occhio destro.

Le lenzuola ed il capezzale erano bruciati dal liquido corrosivo.

La Cittoni fu arrestata poco dopo il fatto e condotta alla Questura di San Polo, donde venne mandata, verso le 4, alle carceri di San Severo.

L'acido solforico essa l'aveva preso in casa, da una bottiglia che la madre sua aveva comperato quindici giorni fa per disinfettare dei rami.

Le pensioni per i militari d'Africa.

Sono state liquidate le seguenti pensioni ai militari feriti e alle famiglie di quelli morti in Africa.

Gabrielli Angelo, soldato, L. 675 — D'Onofrio Marianna, sorella del caporale Francesco, L. 240 — Fabiani Luigi, padre del soldato Francesco, L. 202 50 — Archimio Giuseppe, trombettiere, L. 675 — Sabatini Raimondo, padre del soldato Cesare, L. 202 50 — Vedana Costante, padre del soldato Giuseppe, 202 50 — Vastalegna Betsabea, madre del soldato Marcello Timoteo, L. 202 50.

Un duello fra due deputati.

Napoli, 15, ore 17,1. — Oggi, alle ore 14,15, nella villa Poli, in Portici, è avvenuto uno scontro fra gli onorevoli Montagna e Verzillo, in seguito all'alterco, seguito da vie di fatto, avvenuto l'altro giorno alla stazione di Caserta. Al quinto assalto, il Montagna è stato ferito alla mano destra.

DALLE NOSTRE PROVINCIE

ALESSANDRIA.

15 gennaio. (Gaudenzi). — **Banca cooperativa commerciale.** — Di questo fiorido istituto di credito venne pubblicata la situazione al 31 dicembre 1896.

L'attivo si riassume nella somma di L. 391,587 45, pari al passivo. Gli utili generali netti dell'esercizio sono di L. 5630 51, che vennero così ripartiti: agli azionisti l'80 per 100 L. 4525 [illegible], al fondo di riserva il 10 per 100 L. 565 [illegible], al Consiglio d'Amministrazione il 5 per 100 L. 282 [illegible] agli impiegati il 5 per 100 L. 282 [illegible].

Presidente della Banca è il signor Carlo Garrino; direttore il signor Massimiliano Tela.

— **Per la beneficenza.** — Il prodotto delle sottoscrizioni fatte per la dispensa delle visite delle feste natalizie e capo d'anno, fu di L. 160, che venne dal Municipio ripartito fra gli Asili infantili ed il Ricovero.

Il Comitato per la lotteria a beneficio della Piccola Casa della Provvidenza ha pubblicato il resoconto definitivo delle oblazioni e dei biglietti venduti.

L'incasso totale è stato di L. 1539. Le spese ammontarono a L. 205. L'introito netto è quindi di L. 1334.

AOSTA.

15 gennaio. (Cos...). — **Scuola normale.** — Allo scopo di viemmeglio dimostrare l'utilità pratica e la convenienza finanziaria della scuola normale femminile, di cui il Municipio ha testè deliberato l'impianto, il sindaco avv. Chabloz ha licenziato alle stampe una monografia che porta per titolo: *La question de l'école normale.*

L'autore, dopo aver tessuto la storia delle vicende che consigliarono la creazione della erigenda istituzione, enumera nel suo scritto tutti i vantaggi che la città deve necessariamente usufruire dalla stessa.

Corre voce che un autorevole personaggio stia per pubblicare un'altra monografia per addimostrare invece l'erroneità delle previsioni che si fondano sul nuovo istituto d'istruzione.

Il pubblico si appassiona moltissimo al dibattito.

— **Peculato.** — Un commesso assunto pochi giorni or sono dal Comune di Chatillon al proprio servizio per la riscossione dei diritti daziari se la svignò, esulando per ignoti lidi, sottraendo alla Cassa municipale alcune centinaia di lire dallo stesso riscosse dagli esercenti.

CUNEO.

15 gennaio. (Pron). — **Riattivazione di linea.** — Essendosi completamente sgombrata la linea ferroviaria Cuneo-Limone dalle valanghe cadute nei giorni scorsi, stamane ha ripreso il suo corso regolare il servizio ferroviario fra Cuneo e Limone Piemonte.

— **Consorzi sanitari.** — La Giunta provinciale amministrativa nell'ultima sua seduta ha dichiarato l'obbligatorietà del Consorzio sanitario fra i seguenti Comuni della nostra Provincia: Rossana ed Isasca; Gottasecca, Scaletta e Castelletto Uzzone; Prunetto, Levice e Bergolo.

— **Bilanci comunali.** — La Giunta provinciale amministrativa ha pure, fra altro, autorizzata l'eccedenza al limite legale ai bilanci pel 1897 dei seguenti Comuni: Niella Belbo, Cossano Belbo, Torre Uzzone, Sampeyre, Cravanzana, Martiniana Po, Sale Langhe, Monastero Vasco, San Michele di Mondovì, Montaldo Mondovì, Cigliè, Isasca, Vignolo e Roccavione.

FELIZZANO.

15 gennaio. — **Cose comunali.** — Dimessi fin dal 30 dicembre, per deliberazione del Consiglio, sindaco e Giunta continuano tuttavia la carica.

Domani avremo seduta del Consiglio per la nomina del nuovo sindaco e l'accettazione delle dimissioni del segretario.

NOVARA.

15 gennaio. (Bruno). — **L'arrivo del prefetto.** — Il nuovo prefetto di Novara, comm. Argenti, già prefetto a Mantova, è giunto ieri a Novara col treno diretto delle 10,25, proveniente da Torino, ove, a quanto dicesi, tiene un appartamento proprio. È uomo già attempato e fu qui preceduto dalla fama — non so se vera od immeritata — di essere rigorosissimo contro la propaganda socialista.

Per espresso suo desiderio, nessuna Autorità, nessun funzionario pubblico fu alla stazione a riceverlo, ignorandosene persino dai più l'ora dell'arrivo.

Ricevuto subito alla Prefettura, il comm. Mazzini, membro anziano della Deputazione provinciale, gli fece la consegna dell'appartamento.

— **La questione degli spettacoli.** — Vengo a sapere che il riposo di ieri sera al teatro Coccia venne consigliato dall'Ufficio di P. S. e fu infatti buon consiglio, altrimenti, indisposto, com'è il pubblico contro la piega che prendono le cose teatrali, avrebbersi anche avuto a lamentare spiacevoli incidenti.

Prossimamente di tale questione si parlerà questa sera in Consiglio comunale.

PINEROLO.

15 gennaio. (S.). — **Funebri.** — Ieri mattina, col treno delle 10,45, giungeva a Pinerolo, per essere tumulata nel sepolcreto di famiglia, la salma del colonnello cav. Carlo Garino, comandante del 13° reggimento cavalleria (Guide), morto a Firenze in casa del proprio fratello.

Alle ore 14 il corteo mosse dalla stazione ferroviaria: seguivano il feretro il maggiore di cavalleria Pietro Garino, fratello del defunto, molti parenti, tutte le Autorità civili e militari, tutti gli ufficiali del presidio, le Società del Tiro a segno e dei Militari in congedo, e moltissimi amici e conoscenti.

Sul carro funebre eranvi fra le altre corone di fiori freschi, omaggio della Scuola di cavalleria, della famiglia Maffei e degli amici; eranvi pure tutte le corone inviate da tutti i reggimenti di cavalleria ed erano deposte su due carri da trasporto della scuola.

Al cimitero il sindaco ing. Rossi diede l'ultimo vale alla salma del colonnello Garino.

VALLEMOSSO.

(Vindex). — **Un passo conveniente al buio.** — Nel 1895 questa Amministrazione comunale, oltre alle varie riforme e proposte effettuate, di cui stava come *opera di lusso* il gas-luce: Vallemosso rimase al buio ed il bilancio guadagnò quasi cento lire all'anno!

Non si sa capire come il signor sindaco, che è così scrupoloso e che ad ogni occasione si protesta ridicolo.... *lumi superiori,* si sia adattato allora a votare l'illegale annullamento di una spesa *obbligatoria.*

La legge comunale, articolo 145, dice: « Sono obbligatorie le spese per l'illuminazione dove sia stabilita. » Eppure la legge non bastò, e domenica scorsa tutto il Consiglio, meno due poveretti consiglieri della minoranza, votava contro la ripristinazione del gas.

Ristabilire l'illuminazione che c'era e che votarono un giorno *opera di lusso!* Ah no!

Esisteva il gas-luce e noi abbiamo sott'occhio copia di molti mandati debitamente pagati dall'esattore al direttore dell'officina; esistono ancora moltissimi lampadari a testimonio; dunque la luce esisteva. E se esisteva, perchè la illegalmente distrutta?

Noi rivolgiamo direttamente la nostra protesta alle Autorità superiori affinchè provvedano che la legge almeno sia rispettata.

SPORT

Tiro a segno nazionale di Torino.

Premiazione dei giovani tiratori.

In seguito alla deliberazione di cui in riunione 2 aprile scorso anno, colla quale veniva assegnata una medaglia d'argento a tutti i giovani inscritti ai corsi regolamentari d'istruzione militare i quali nell'esecuzione pratica delle lezioni di tiro colpissero sui 50 colpi ordinari 35 volte il bersaglio, la presidenza avvisa che i giovani che ottennero la prescritta idoneità furono i seguenti, e che le medaglie possono ritirarsi all'ufficio di segreteria al Martinetto.

Primo periodo.

Auberti Giovanni, punti 70, bersagli 41 — Sesso Massimo, punti 61, bersagli 41 — Cibrario Guido, punti 58, bersagli 36 — Desecondi Francesco, punti 68, bersagli 37 — Ferroglio Giovanni, punti 71, bersagli 39 — Ghera Matteo, punti 72, bersagli 39 — Gastaldi Giuseppe, punti 60, bersagli 37 — Giani Maria, punti 64, bersagli 35 — Lingua Teobaldo, punti 57, bersagli 36 — Melchioni Francesco, punti 64, bersagli 35 — Monasterolo Camillo, punti 69, bersagli 39 — Massardo Angelo, punti 69, bersagli 45 — Otta Riccardo, punti 77, bersagli 42 — Pesce Giovanni, punti 58, bersagli 39 — Penati Giovanni, punti 71, bersagli 41 — Rodi Umberto, punti 66, bersagli 37 — Succia Michele, punti 61, bersagli 36 — Sella Lorenzo, punti 61, bersagli 36 — Sandri Alessandro, punti 72, bersagli 39.

Secondo periodo.

Boggio Domenico, punti 54, bersagli 35 — Fossi Leandro, punti 58, bersagli 37.

Terzo periodo.

Vittonatti Ernesto, punti 57, bersagli 33.

Corse ad ostacoli a Nizza.

(Terzo giorno — Domenica 17 gennaio).

Prima Corsa. — **Prix du Conseil Général.** L. 8000 (L. 2500 offerte dal Consiglio Generale delle Alpi marittime e L. 500 dalla Società dei bagni di Monaco). Distanza m. 2800. Corsa reclamare (siepi). Inscritti 22. Dei cavalli italiani: *Méléagre* (L. 5000, kg. 71 1/2); *Ramingo* (L. 50.0, kg. 62 1/2), il primo di Th. Rook, il secondo del cav. Calderoni.

Seconda Corsa. — **Prix de S. A. S. le Prince de Monaco,** L. 10,000 ed un oggetto d'arte offerto da S. A. S. il Principe di Monaco. (*Steeple Handicap*). Distanza m. 3600. Inscritti 38. Dei cavalli italiani: *Mim Bottle,* del cav. Rannucci, e *Virdito,* del barone Bordonaro, per cui fu già dichiarato *forfait.*

Terza corsa. — **Prix Bethune.** — Corsa siepi. L. 10,000. Distanza m. 3000. Inscritti 25: degli italiani *Cassio* (Kg. 74), del barone E. Ancoloni; *Méléagre* (Kg. 72), di Th. Rook; *Catherine* (Kg. 65), del conte Turati (Petite Ecurie); *Santiago* (Kg. 63), del sig. A. De Marchi (id.).

Togliamo dal *Nice Courses* del 11 gennaio, questo brano riguardante *Cassio:*

« Nel rientrare nel proprio, la cattiva corsa di *Cassio* nel « Premio Montecarlo » viene spiegata. Il cavallo, saltando la siepe, dopo il giro si era infisso nell'avambraccio un pezzo di legno. Speriamo che nulla vi sarà di grave che possa compromettere la sua carriera di corse. »

Touring-Club Ciclistico Italiano.

Domenica, 17 corrente, alle 15, adunanza generale nelle sale del *Caffè San Carlo.*

Il Corpo Consolare.

REATI E PENE

Un capitano prevaricatore e disertore.

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 22,15:

Il capitano Antonio Pesce, del 54° reggimento fanteria, disertore dall'11 giugno 1895, con sentenza del Tribunale militare speciale convocato in Roma nel febbraio 1896 venne condannato in contumacia a sette anni di reclusione ordinaria e alla degradazione, per prevaricazione e diserzione.

In seguito all'amnistia concessa per le nozze del Principe di Napoli, il capitano Pesce, che si trovava in Grecia, tornò in Italia, sapendo di dover rispondere oramai di un solo reato, la prevaricazione, poichè la diserzione per l'amnistia gli veniva condonata.

Costituitosi alle Autorità militari, fu inviato alle carceri militari di Castel Sant'Angelo.

Accolta la sua domanda perchè il dibattimento fosse rinnovato, egli è comparso innanzi al Tribunale Militare speciale, presieduto dal generale Carlo Nievo.

Il capitano Antonio Pesce desta un'impressione piuttosto simpatica, media statura, barbetta castana, figura distinta di uomo scaltro e pronto; veste di nero, con guanti neri; parla con molta franchezza, anzi con risolutezza, cogliendo ogni menoma circostanza per magnificarsi e rilevare le contraddizioni dei suoi accusatori, che sono per la maggior parte suoi antichi subordinati; la sua parola è per altro sempre sobria e corretta.

Lo difende l'avv. Giuseppe Gregoraci.

Il Tribunale, ritenendo provato il reato di prevaricazione per una somma inferiore di lire 500, con l'aggravante della diserzione, accordando le attenuanti, ha condannato il capitano Pesce alla reclusione per quattro anni, previa degradazione. La pena viene però ridotta a due anni per la recente amnistia.

Il processo dell'avv. Gavotti contro il *Galletto* d'Asti.

(*Tribunale penale d'Asti*).

Asti, 15 gennaio.

(Aro) — L'udienza è aperta alle ore 9 1/2. Il pubblico è sempre numerosissimo. La Difesa sostiene che il tipografo chiamato a rispondere quale civilmente responsabile per un fatto proprio e non per il fatto del penalmente responsabile non può essere giudicato in questa sede penale, ma deve essere giudicato in separata sede civile; e insta in conseguenza perchè il tipografo sia senz'altro messo fuori di causa.

La Parte civile ed il P. M. si oppongono, sostenendo che il Tribunale dovrà pronunziarsi sulla responsabilità civile del tipografo con la stessa sentenza con cui pronunzierà sulla responsabilità penale del gerente, vale a dire quando si sarà esaurita l'inchiesta testimoniale nei rapporti col responsabile penalmente e col responsabile civilmente.

Il Tribunale accoglie completamente le conclusioni della Parte civile e del Pubblico Ministero.

Dopo l'appello dei testimoni, il proseguimento del dibattimento è rinviato a domani alle nove.

Arti e Scienze

Un istituto d'arte.

Uno dei difetti della educazione e dell'istruzione letteraria artistica della nostra gioventù consiste nello scolasticismo dello insegnamento, nella mania di irreggimentare in rigidi regolamenti e norme quelle attività e quei metodi che meglio si svolgerebbero e fruttificherebbero se liberi.

In America l'organismo dell'istruzione e dell'educazione è assai meno complicato e anche meno pedante del nostro.

In Italia, e più in casa che non negli altri paesi latini e in quelli anglo-sassoni, la parola scuola non ha più quel significato di larghezza

---

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* (14)

Dramma russo

ROMANZO

— Ebbene, proverò a dirglielo.

— Il peggio che possa accadarle è che egli le dia per scorta un cugino o un amico seccante, incaricandolo di vegliare sulla sua virtù....

— Oh! oh! — rispose la contessa ridendo — la mia virtù è una cosa che pretendo di conservare da me.... Rimane ancora la questione dell'abbigliamento, e siccome riconosco umilmente che sono una novizia, le domando il suo consiglio.

— Ah! meno male, eccola ragionevole. Ma i miei consigli sono superflui, poichè ella ha Margherita a cui certamente non manca l'esperienza. Si affidi a lei e le garantisco che l'aggiusterà alla perfezione. Dunque siamo intesi, conto su lei, mia cara, e la lascio perchè ho ancora un mondo di cose da fare.

— Non prende neppure una tazza di the?

— Grazie, no.... debbo proprio andarmene subito.... Però voglio ancora farle i miei complimenti sulla saggia risoluzione di un badare a Balguine. Ha ragione.

— Perchè?

— Perchè è un uomo che m'ha tutta l'aria di essere sulla via del matrimonio.

— Ah! E chi sposerebbe? — domandò la contessa senza la menoma alterazione nella voce, ma sentendo per la prima volta nella sua vita, più forti i battiti del suo cuore.

— La cosa è ancora tutta segreta, ma ho inteso dire che accompagna la sua augusta madre in casa Terline e siccome sono certa che non è la vista della mamma che le attrae, bisogna necessariamente che siano i begli occhi della figlia.

— Non è mica male quella signorina Terline colle sue maniere di collegiale in vacanza — insinuò la contessa Maria colla sua voce più dolce.

— E una grossa dote per soprammercato, se vengono al matrimonio.... Ma ciò mi seccherebbe, lo confesso.... Innanzi tutto Balguine è ancora troppo giovane per dar l'addio alla sua vita di scapolo.... lo dissi anche a lui una sera.... e poi non mi piacerebbe che tutto andasse così bene a quella superba signora Terline, che ha sempre l'aria di una divinità nelle nuvole. Basta, me ne vado per davvero, mia cara; non la finirei più di chiacchierare, e i miei minuti sono preziosi. Arrivederci a mezzanotte e non si faccia desiderare, per questa volta almeno.

Ritrovatasi sola, la contessa si mise a passeggiare nella sua camera; ciò che in lei era sintomo di grave preoccupazione. Ma quando quella ginnastica forzata ebbe contribuito a ricondur la calma nel suo spirito, ella suonò per chiamare la sua cameriera e sedè, aspettando, su una poltrona.

Un istante dopo Margherita le era davanti:

— Sono agli ordini della signora contessa.

— Mi occorre per questa notte un domino elegantissimo, ma che mi mascheri bene, dalla testa ai piedi — rispose la contessa con quel tono altero che ella prendeva cogl'inferiori. — Prendete ciò che credete nella mia guardaroba e pensate a prepararlo.... conto su voi.

— Cercherò di meritarmi la fiducia della signora contessa. Non ha ella alcun'altra raccomandazione da farmi?

Un segno negativo della testa fu la risposta.

— A mio marito, ora — disse quindi la contessa Maria.

Uscì dalla camera, non senza aver dato uno sguardo allo specchio, che le mostrò la sua figura bella ed altera, e attraversò le due sale separanti il suo appartamento da quello di Mourenine.

Il conte era seduto nel suo studio colle spalle volte verso la porta; esaminava delle carte con grande attenzione.

La moglie lo toccò sulla spalla, ed egli sussultò.

— Maria! — esclamò voltandosi, e in tono di stupore.

Maria non lo onorava sovente della sua visita in quella camera, e, dopo d'averla lasciata tanto in collera, gli pareva anche più straordinario di vederla venire.

— Sì, Maria, — rispose ella inclinando graziosamente la testa, — Maria che val meglio di te, perchè non ha vergogna di confessare i suoi torti e di riconoscere che fu un po' ingiusta a tuo riguardo. Sei soddisfatto?

— Dei torti a mio riguardo! — balbettò egli confuso. — Oh! tu non puoi mai averne! Non so io più di tutti che il tuo cuore è tanto buono quanto tu sei bella?

— Non devi biasimarmi troppo — ella riprese con voce insinuante — se sono ben spesso capricciosa; la colpa è un po' tua.... Non sei tu che m'hai abituata a veder appagati tutti i miei desiderii?.... È vero, amo molto il mondo e i suoi divertimenti; è quello il mio gran difetto, lo riconosco.... ma, infine, non s'è giovani che una volta.... e la gioventù passa così presto!....

— Non per te, — rispose Mourenine, — perchè tu sei giovane oggi come il giorno in cui ti vidi per la prima volta.

Si dimenticava, il pover'uomo, a contemplare la soave espressione degli occhi di lei che non brillavano sovente in suo onore.

— Adulatore!.... Ma non ti disturbo se rimango qui qualche minuto con te?

Ed aggiungendo il fatto all'intenzione, ella si adagiò comodamente in un'ampia poltrona.

— Oh! non domando di meglio! — esclamò il conte raggiante di gioia, appressando una poltroncina bassa presso quella della moglie.

— E siccome sono disposta ad essere buona per farti piacere, — riprese la sirena, — ti parlerò e ti lascierò parlare del tuo idillio favorito. A che punto sono i lavori a Pokrovskoï? Se la mia salute lo permette, chissà che non mi lasci persuadere di andarvi a passar l'estate.

— Benchè tu non m'abbia dato sinora il tuo consenso, io avevo già scritto all'intendente riguardo alle riparazioni e abbellimenti che intendo di farvi, e non è da ciò che potrebbe venire un ostacolo alla nostra villeggiatura.

— E potrebbe anche darsi che quella villeggiatura mi soddisfacesse.... Da fanciulla detestavo la campagna, e dacchè sono maritata il mio destino mi fu abbastanza clemente per non obbligarmi mai a godermela.... Ma ci si abitua a tutto e si trova forse dei piaceri là dove non si credeva di trovare che noia.... Si tratta però, ora, di divertirsi sul serio per potere in fine di stagione aspirare al riposo.

— Mi pare che non sono i divertimenti che ti mancano.

— No, e me li voglio goder tutti. La signora Beltsoff venne per l'appunto poco fa a propormi una partita deliziosa e originale.

— Una qualche nuova follia!

— Oh! non incominciamo col tuo rigorismo eccessivo — riprese la contessa sorridendo col più adorabile dei sorrisi. — Parecchie persone della nostra società si riuniscono in casa sua stasera, per andare al ballo in maschera, ed ella è venuta a propormi di essere della festa.

— E tu hai rifiutato, spero! — disse il conte, che cominciava, nonostante il suo accecamento, ad intravedere il motivo vero delle insolite gentilezze della moglie.

— Accettai, al contrario — rispose la contessa. — Sai da quanto tempo desidero di vedere un ballo in maschera e converrai anche tu che una simile occasione non si presenta tutti i giorni; perciò mi pare che sarei imperdonabile se me la lasciassi sfuggire.

— Una bella maniera di considerare le cose....

— Ci riuniamo in casa di Betsy, — proseguì la contessa interrompendo il marito, — poi andiamo a divertirci un'ora o due al più, e ritorniamo quindi a cena con lei. Ella m'ha incaricata di dirti che ti pregava di venire con noi.

(*Continua*).

Spettacoli — Giovedì, 16 gennaio

REGIO, ore 20,30 (lettera A dispari): *Sansone e Dalila,* opera; *Dey-Sin,* ballo.

CARIGNANO, o. 20,30 (Compagnia comica italiana): *Il paradiso!!,* comm.; *Ho male ai denti,* farsa.

ALFIERI, o. 20,30 (C.a dramm. Paladini-Zampieri): *Onore ai vinti,* commedia.

GERBINO, o. 20,30 (Comp. d'operette Palombi): *La Modella,* operetta.

BALBO, o. 20,30. Gran circo equestre di varietà.

ROSSINI, o. 20,30 (Comp. piemontese T. Casalberti): *I spaciafurnei;* comm.; *Mai nel che mal compagnà,* farsa.

GIANDUJA (già D'Angennes) Marionette torinesi: *Tiburzi re della macchia — I nani burloni.* Tutte le feste e giovedì due rappresentazioni. Lunedì, martedì e venerdì riposo.

TEATRO-CONCERTO ROMANO, o. 20,30: Spettacolo di varietà.

CINEMATOGRAFO-LUMIÈRE (via Po 33). Tutti i giorni dalle 20 alle 23, nei giovedì e giorni festivi dalle 14 alle 18.

Torino - Tip. ROUX FRASSATI e C° - Edit.

pedagogica e geniale che fu tanta parte nello splendore del nostro rinascimento: ha un senso spesso di costrizione mentale, di lavoro meccanico forzato. Invece di lasciar esplicare ogni singola individualità colle proprie forze, colle proprie idee, si educano le intelligenze su di una linea sola, su una grande guida uniforme e rettorica: tanto che il *magister dixit* del vecchio scolasticismo medievale, se non risuona più sulle bocche moderne, si ripete però assai sovente nella coscienza dei nostri scolari attuali. Abbiamo così un collettivismo pedagogico, si passi il termine, che è agli antipodi in moltissimi casi di quell'originalità e individualità di pensiero, che sole producono quei contrasti e quelle discussioni proficue per la coltura della mente.

Dopo le scuole primarie, dopo anche le secondarie maschili e femminili, le giovanette specialmente hanno bisogno di compire e di perfezionare quella coltura e quell'educazione che venne loro impartita: un complemento di educazione non solo letterario, ma artistico, educazione non frivola, o pedantesca, ma seria e libera, non *collettiva e passiva*, ma *individuale e attiva*.

Un Istituto inspirato a tale scopo è sorto in questi giorni a Torino, col titolo di *Istituto d'Arte*.

Il fine dunque che si propone è di coltivare e sviluppare le naturali e speciali attitudini degli studiosi senza assoggettarli a quei metodi d'insegnamento in uso per fare dello scolaro un professionista, di aiutare l'allievo a conoscere se stesso e ad acquistare il maggior numero di cognizioni nel campo pratico delle arti e della letteratura. Facendo larga parte alle esercitazioni pratiche non solo nella sezione artistica, ma anche in quella letteraria, l'insegnamento avrà la forma spesso di una geniale discussione, a cui prenderà parte l'uditore, e concorrerà a dare più proficuamente quegli elementi di coltura e di educazione che raffinano il gusto e accrescono l'amore per le arti e le lettere.

Il merito di questa iniziativa spetta al dottor Camillo Sacerdote, che in unione al pittore Giacomo Cometti, allo scultore Angelo Rossotti e al cav. Alessandro Marchetti, che valentissimi nella propria arte, con un Comitato d'ispezione composto di Vittorio Bersezio, Edmondo De Amicis, Leonardo Bistolfi, Lorenzo Delleani, e delle signore Laura Bersezio-Chiapusso, Giulia Fava-Parvis, Anita Lanza-Grisoni, Luisa Pomba-Pacchiotti ed Emilia Villa-Brofferio, ha fatto ora l'ardimentoso tentativo.

L'istituto è diviso per ora in due sezioni, quella di quest'anno è appena un saggio che avrà maggior esplicazione in seguito. Insegneranno nella sezione artistica (*pittura*: disegno, fusin, acquerello, tempera, ecc., e *plastica*) i professori Cometti e Rossotti. La letteraria è composta: dell'*arte della parola*, della *letteratura e critica* (storia dell'arte, il momento letterario in Italia e fuori, conversazioni critiche sull'attualità letteraria e drammatica, arte dello scrivere). Insegnerà l'*arte della parola* il cav. Marchetti; la letteratura e critica, Domenico Lanza, che ha promesso all'istituto la sua opera, e il prof. Camillo Sacerdote.

L'istituto inaugurerà il suo bellissimo locale nel primo palazzo della diagonale Pietro Micca Angelo piazza Castello, lunedì 18 corrente, alle ore 20 1/2.

Parlerà del suo scopo Leonardo Bistolfi, con quella calda e poetica eloquenza sua propria.

[illegible]

Teatro Regio. — Questa sera (lettera *A dispari*) *Sansone e Dalila*, del Saint-Saëns, ed il ballo *Day-Sin*: uno spettacolone che richiamerà certo molta gente.

Da alcuni giorni si sta provando in orchestra la tanto desiderata opera del Boito: *Mefistofele*, che potrà andare in scena nella ventura settimana. Così in meno di un mese l'Impresa avrà allestito tre grandiosi spettacoli d'opera ed un gran ballo.

Schiettamente, non sappiamo di quale altro teatro d'Italia si possa dire altrettanto.

Teatro Alfieri. — Fu quella di ieri sera una vera festa dell'arte e dell'intelligenza. Fra tanto dilagare di *pochades* esotiche, che per accattare una risata incomposta debbono ricorrere alle più sciocche assurdità od ai più sconci sottintesi, fra il pervertimento che corrompe il gusto dei pubblici, abbiamo avuto ieri sera un'ondata fresca, sana, pura di aria paesana: un po' di quel buon sangue che scaturisce dalla festività di una rappresentazione semplice e fedele dei tipi umani e delle umane vicende.

I tempi passano e mutano; ma la forza dell'arte vera resiste alla loro corrosione assidua. Dato ad una buona Compagnia di comici moderni una buona commedia antica, e rivivrete un'ora lieta e serena, della età in cui tutto non era ancora artificio, o parossismo o nevrosi.

E iersera abbiamo avuto i buoni comici e la buona commedia. Buoni, ottimi, per valore individuale e per affiatamento, furono gli artisti della Compagnia Paladini-Zampieri. Buona, ottima la commedia: anzi, le commedie, perchè furono due: *Gli innamorati*, di Carlo Goldoni, e *La medicina di una ragazza malata*, di Paolo Ferrari.

Gl'*Innamorati*, con la loro rappresentazione di [illegible]

Società di Concerti. [illegible]

l'assemblea è valida qualunque sia il numero dei soci intervenuti, ma i soci possono farsi rappresentare per delegazione da un altro socio.

***Paesaggi norvegesi* al Club Alpino.** — Ieri sera il prof. Francesco Porro tenne alla sede del Club Alpino la conferenza annunciata col titolo: *Paesaggi norvegesi*.

L'uditorio era assai numeroso, perchè si sapeva che il dotto meteorologo avrebbe letto le impressioni del viaggio fatto in agosto di quest'anno attraverso la Norvegia, ove si era recato per osservare l'eclisse solare.

Dopo un esordio d'occasione, l'oratore accennò al carattere dei *fiords* norvegesi, che ricordano il vecchio verso del poeta umoristico lombardo: «Vidi un lago ed era il mar». Infatti il mare, internandosi per centinaia di chilometri nella terra ferma, prende l'aspetto di lago, come nel Naeröfjord, il più caratteristico forse, della Norvegia, del quale il Normann ha riprodotto con grande verità di colorito e di disegno il carattere austero, nel quadro che ammirammo l'anno scorso alla Triennale.

Uno dei caratteri principali del paesaggio norvegese è il risalto, dovuto alla grande obliquità della luce solare. Sulle condizioni di visibilità del sole a quelle latitudini, e specialmente sul fatto della lunga durata dei giorni estivi e delle notti invernali, si sofferma, spiegandone elementarmente le ragioni astronomiche; gli effetti sul paesaggio sono il risalto, la varietà dei colori (dovuta anche all'umidità del clima), e la mancanza di caratteri che distinguono le parti esposte a mezzogiorno da quelle esposte a settentrione.

Descrive i colori intensi del cielo, del mare, dei *fiords*, delle praterie, delle foreste, intercalando accenni alle popolazioni, ai costumi, e non lasciando di confrontare il misero stato delle nostre foreste, che crede dovuto all'insufficienza ed all'insufficiente applicazione della legge forestale, con lo sviluppo meraviglioso e il reddito costante dei boschi di Norvegia, dai quali, fra altro, è dato quasi esclusivamente il materiale da costruzione per le chiese, le case, e tutti gli edifizi pubblici e privati.

Accenna al clima, sul quale ha influenza benefica, immensa, la corrente del golfo, parla delle cascate e dei ghiacciai, mostrando le differenze fra i ghiacciai della Norvegia e quelli delle Alpi, dovute, secondo il suo avviso, esclusivamente a differenze di carattere orografico fra i due sistemi montuosi, e chiude scusandosi di non aver potuto presentare in proiezioni alla lanterna alcune fotografie, che spera mostrare un'altra sera.

Il conferenziere è alle ultime sue parole salutato da un lungo e caloroso applauso.

Giacinto Gallina aggravato. — Il *Rinnovamento*, di Venezia, scrive che Giacinto Gallina continua ad essere aggravato. Il suo stato non accenna, purtroppo, ad un miglioramento.

I medici curanti faranno un altro consulto.

Auguriamo all'illustre commediografo veneziano una pronta guarigione.

CRONACA

Carità del Sabato.

Crescono i bisogni, abbiamo detto tante volte: cresce il numero dei nostri raccomandati. Come provvedere a tutti — e sono tanti, e ci affollano di così supplichevoli dimande?

— Eccoci qui — rispondono i nostri assidui, i nostri infaticabili benefattori. Noi siamo qui, ci dicono. Nell'ora del dolore, quando ci stringe più forte il luttuoso ricordo di un caro perduto; nell'ora della gioia, quando abbiamo a mano una somma che andrebbe perduta in futili piaceri; nell'ora in cui ci giunge una qualsiasi soddisfazione morale — una lite composta, un oggetto smarrito e poi ritrovato, una difficoltà sormontata,... — sempre, sempre, noi ci ricordiamo dei vostri poveri, e, per quanto possiamo, veniamo ad aiutarli.

Ed è l'offerta di chi ha provato diggià la vita, nelle sue lotte, nelle sue delusioni; ed è spesso, — leggete la lista odierna e ne vedrete parecchi esempi, — ed è l'obolo di teneri fanciulli, ai quali il buon cuore dei genitori ha diggià instillato il divino sentimento della carità.

A tutti, ai vecchi, agli adulti, ai piccini; a tutti, ai ricchi della munifica oblazione; ai meno favoriti dalla fortuna, che ci mandano la loro modesta offerta; a tutti, grazie, grazie dal profondo del cuore — per le infinite lagrime che ci aiutate a detergere, per le innumerevoli miserie che ci date modo di alleviare!

Oblazioni ricevute nella settimana.

Briciole dell'*Albero di Natale* pei bambini poveri, promosso dal giornale *Il Venerdì della Contessa*, L. 48 65 — F. G. B. in memoria di un caro defunto, L. 25 — In memoria dei miei cari defunti, G. L. P., L. 15 — Per le tre famiglie più bisognose. Una preghiera. Martina, L. 15 — V. B. per una controversia risolta dal conciliatore, L. 12 — Cattaneo Basile, L. 10 — M. N., L. 10 — M. G., L. 10 — Per il primo dente, F. S. D., L. 10 — I bambini Carlo, Teresina e Cary nell'anniversario della morte della cara zia e buona loro nonna mettono il loro borsellino a disposizione dei poveri affinchè preghino tanto [illegible]

Soccorsi distribuiti nella settimana. [illegible]

[illegible] veste da donna; della signora Pignotta Maria un portamonete contenente una discreta somma.

Musica al pubblico. — Domani, 17, tempo permettendo, il Corpo di musica municipale darà concerto in piazza Carlo Alberto, alle ore 15, col seguente programma:

1º Marcia militare, J. Fahrbach — 2º Sinfonia, *Il Reggente*, G. Mercadante — 3º Gran fantasia sull'opera *Cristoforo Colombo*: *a*) Preludio e monologo Colombo; *b*) Marcia trionfale e finale secondo, Franchetti — 4º Sinfonia nell'opera *Fra Diavolo*, Auber — 5º Valzer, *Novelle per la primavera*, G. Capitani.

PICCOLA CRONACA

Società dei reduci dalle patrie battaglie. — Assemblea generale alle 14 del 17 corrente per il ballo sociale di beneficenza del 6 febbraio, al teatro Scribe.

Lega ferrovieri italiani. — Assemblea generale stasera, 16, alle ore 20,30, nel locale sociale.

Associazione Generale Impiegati civili. — Alle ore 22 del [illegible] corrente, prima veglia danzante. Pei biglietti dirigersi alla Segreteria.

Colonie Alpine. — Domenica, 17, alle ore 15, nella sala Vincenzo Troya, verranno distribuiti premi ai fanciulli delle Colonie Alpine che nella scorsa estate più si distinsero per bontà.

Società di scherma e di beneficenza. — Assemblea generale ordinaria lunedì, 18, alle 20,30, per relazione del Consiglio sul consuntivo 1896 e preventivo 1897, proposte varie, elezioni parziali del Consiglio.

Fratellanza fra exali carabinieri congedati (Via Ospedale, 4 bis). — Assemblea generale domenica, 17, alle 14, per rendiconto di dicembre e annuale 1897 gran veglione al teatro Scribe: comunicazioni importanti.

Circolo Centrale. — Il 22 corrente, alle 22, avrà luogo una veglia danzante. Facoltà ad ogni socio di invitare due dei quali almeno per signore. Iscriversi prima del 21 corrente.

Associazione fra ex-bersaglieri (via Barbaroux, N. 25). — Il sottoscritto, nella seduta del 3 corrente, dovette rassegnare le proprie dimissioni da segretario per impegni maggiori di famiglia; ringraziando il sodalizio della dimostrazione di stima e di affetto dimostratagli durante i 18 mesi della carica tenuta.
Giacinto Negri.

Camera del lavoro. — *Sindacato operai* [illegible] (Sezione [illegible]). — Seduta stasera, alle 20,30, per importanti deliberazioni.
— *Sindacato operai* [illegible] (Sezione 10,a). — Seduta ordinaria stasera, alle 21, per urgenti comunicazioni.
— *Lega di resistenza e miglioramento fra lavoranti* [illegible] (Sezione 7,a). — Seduta straordinaria stasera, alle 21, per discutere sullo sviluppo della Sezione.
— *Lavoranti in prodotti chimici* (Sezione [illegible]). — Seduta domani, alle 9, per importanti deliberazioni.
— *Fonditori in ghisa* (Sezione [illegible]). — Seduta domani 17, alle 10, per urgente ordine del giorno.
— [illegible] — Domani, alle 14,30, adunanza per urgenti deliberazioni.

Consiglio dell'Ordine degli ingegneri e degli architetti. — Assemblea generale mercoledì, 19, alle ore 21 precise, per rinnovazione parziale del Consiglio e per l'approvazione definitiva del Regolamento.

Militari congedati della regia marina. — Assemblea generale domani, alle ore 15, per discutere ed approvare un importante ordine del giorno.

Associazione militari reduci d'Africa. — Seduta straordinaria domani, ore 21, per discutere sul ballo sociale e altri argomenti.

Le deliberazioni saranno valide qualunque sia il numero dei soci.

Società Substitutori. — Adunanza generale domani, alle [illegible] per trattare affari sociali della massima importanza.

Circolo Filotecnico (via Ospedale, 20). — Lunedì, 18 corr., alle ore 15, il cav. Livio Cibrario terrà una conferenza sul tema: [illegible]

Circolo dei [illegible]. — Assemblea ordinaria lunedì 18, alle 21,30, per relazione sull'andamento del Circolo; commemorazione del presidente fatta dall'avvocato [illegible]; approvazione bilancio consuntivo 1896 e preventivo 1897; relazione dei revisori; rinnovazione di un terzo del Consiglio; nomina del presidente; eventuali [illegible] a carico soci; e nomina dei revisori dei conti.

Società di [illegible] **e di beneficenza della città di Torino.** — Assemblea generale ordinaria lunedì, 18 gennaio, alle ore 20,30, con un'importante ordine del giorno.

Il pittore cav. Angelo Beccaria.

L'altra notte, dopo breve malattia, cessava di vivere nella nostra città il cav. Angelo Beccaria, accademico nazionale della R. Accademia di Belle Arti.

Col Beccaria scomparisce uno, il più anziano forse, dei pittori torinesi, e certo il più valoroso rappresentante di arte, adesso quasi morta, ma che fu gloriosa nella prima metà di questo secolo.

Egli era nato nel 1820 a Torino. Entrò giovinetto all'Accademia di Belle Arti e si distinse subito per le sue speciali attitudini nel disegno del nudo. Pur troppo una grave malattia d'occhi lo tenne quindi per molto tempo lontano dallo studio, ma nel suo male egli continuò ad amare l'arte e, appena guarito, si diede allo studio del paesaggio. Ebbe amici e consiglieri Massimo d'Azeglio e il conte Benevello.

Fu maestro di disegno di tutti i cinque figli di Vittorio Emanuele, che, oltre che pel suo valore di maestro, lo amarono per le sue virtù d'uomo e di cittadino.

La sua fu arte tranquilla, con una spiccata tendenza all'arcadismo.

Sue qualità principali d'artista il buon gusto nella scelta dei soggetti e nella composizione, la grazia e la finezza del tocco. Ancora l'anno scorso ammirammo i lavori del Beccaria alla Esposizione degli *Acquarellisti* e alla *Triennale*, lavori nei quali emergeva il forte studio del disegno e una soavità rara in questi tempi.

I giovani artisti lo amavano e lo veneravano sempre, e adesso insieme con tutti quanti conobbero il pittore e l'uomo ne piangono la morte.

STATO CIVILE. — Torino, 15 gennaio 1897.
NASCITE 22: cioè maschi 8, femmine 14.
MORTI: Destefanis Lucia ved. Abre, d'anni 70, di Bra, agiata, via Giovanni Berchet, 2.
Borgero Giuseppe, id. 53, di Villanova d'Asti, falegname, via Pastrengo, 11.
Beccaria cav. Angelo, id. 77, di Torino, pittore, corso Vittorio Emanuele, 72.
Ponchia Candida n. Bayno, id. 19, di Torino, casalinga, via Venti Settembre, 72.
Bavana Rosa v. Guccetti, id. 88, di Cirié, agiata, via Porta Chiara, 12.
Gentino Carlo, id. 66, di Murazzano, cuoco, via Genova, 21.
Bonfante Felice, id. 79, di Torino, bracciante, via Aosta, 79.
Miss Maria Anna v. Ferrero, id. 79, di Pairino, casal.
Chiarale Pietro, id. 74, di Torino, giardiniere.
Volonte Luigi, id. 65, di Saronno, agiato.
Davico Rosa v. Torchio, id. 69, di Rivalta, casalinga.
Migliasso nata Anna M., id. 31, di S. Damiano d'Asti.
Bardessono Maria v. Civerio, id. 77, di Agliè, contad.
Boltarino R. v. Ferraudo, id. 76, di Albugnano, lavand.
Più 6 minori d'anni 6.
Totale complessivo 20, di cui a domicilio 11, negli ospedali 9. Non residenti in questo Comune 2.

ULTIME NOTIZIE

I funebri solenni al Pantheon per Vittorio Emanuele.

Roma, 16, ore 10,50. — Sino dalle 8 la piazza del Pantheon è tenuta sgombra dai passanti dalla truppa, disposta in quadrato. Le strade principali conducenti al Pantheon sono cosparse di sabbiolina gialla. Dinanzi a Montecitorio ed al Senato fanno la guardia d'onore sei carabinieri a cavallo, finchè ne escano le rappresentanze.

Nell'atrio del Pantheon fanno doppia ala i veterani ed i bersaglieri. Numerosi commissari municipali, con coccarda abbrunata, ricevono ed accompagnano quelli che arrivano ai rispettivi posti, secondo i biglietti che gl'intervenuti presentano.

Alle ore 9 il Pantheon è già quasi pieno. Nel mezzo è eretto un catafalco altissimo, ricco, maestoso, smagliante d'infinite fiammelle, presso a poco quello di tutti gli anni. Sul piedestallo poggiano numerose e belle corone di bronzo e di fiori freschi.

Numerosissime sono quest'anno le signore, quasi tutte in nero. Si notano però parecchie toilette di colore che stona coll'ambiente in generale, poca eleganza; abbonda l'elemento forestiero, anche fra uomini.

L'orchestra trovasi in apposito palco, sovrapposto alla tomba di Raffaello, prospiciente a quella di Vittorio Emanuele. L'orchestra sta innanzi: i cori, numerosissimi, sono indietro. La grande apertura circolare del soffitto è coperta di tela, in cui è dipinto un immenso stemma sabaudo, locchè è provvidenziale, perchè pioviggina.

Caduta di nuove frane sulla linea di Savona.

Ci telegrafano da Savona, 16, ore 10:

In causa di nuove frane cadute la scorsa notte sui tronchi ferroviari Savona-Santuario e Savona-Ceva, fu sospeso il servizio fra Savona e Santuario.

Si effettua invece il trasbordo sulla linea di Genova, presso Albisola.

Un miliardo per l'acquisto di Cuba.

Washington, 16 (*Stefani*). — Spencer presentò alla Camera un *bill* chiedente un credito di [illegible] milioni di dollari per l'acquisto di Cuba.

Sherman dichiarò che accetta il posto di segretario di Stato nel Gabinetto che formerà Mac-Kinley.

Madrid, 16 (*Stefani*). — Canovas conferma che la voce di negoziati degli Stati Uniti riguardo a Cuba è infondata.

Un banchetto ispano-italiano a Madrid.

Madrid, 15 (*Stefani*). — Il banchetto di 40 coperti, offerto dai direttori e redattori dei principali giornali a De Renzis, quale dimostrazione di gratitudine all'Italia per l'accoglienza fatta ai giornalisti spagnuoli alle feste pel varo del *Cristobal Colon*, è riuscito splendido.

Vi intervennero il duca di Tetuan, il personale dell'Ambasciata italiana, Perrone, rappresentante la Casa Ansaldo, i direttori dei giornali madrileni, notabilità giornalistiche e letterarie. Parlarono il duca di Tetuan, brindando al re ed alla regina d'Italia, sovrani modelli, Moya, presidente dell'Associazione della stampa, esprimendo sentimenti affettuosissimi per l'Italia e la stampa italiana.

Indi l'ambasciatore De Renzis pronunciò un eloquente brindisi, rilevando le amichevoli relazioni italo-spagnuole e sollevando vivissimi applausi. Il direttore dell'*Epoca* constatò la simpatica accoglienza fatta dall'Italia ai giornalisti spagnuoli.

Il giornalista italiano Tedeschi brindò alla prosperità della stampa spagnuola. La tavola era ornata da moltissimi fiori. Sulla facciata della sala erano issate le bandiere spagnuole ed italiane intrecciate. Un'orchestra suonava durante il pranzo.

Le feste montenegrine.

Cettigne, 15 (*Stefani*). — Il principe Nicola, in occasione delle feste bicentenarie della Dinastia, ricevette numerosi dispacci di felicitazione, fra cui da tutti i sovrani.

La questione monetaria in Russia.

Parigi, 15 (*Stefani*). — Secondo un dispaccio particolare da Pietroburgo, un *ukase* imperiale ha accennato che la discussione del progetto monetario nel Consiglio dell'Impero durerà lungamente; ha rilevato la necessità di una nuova emissione di monete d'oro e il desiderio di eliminare i dubbi esistenti nella popolazione a causa della differenza fra il valore nominale ed il valore di cambio delle monete d'oro, ed ordina che gli *imperiali* portino le indicazioni di 15 rubli e i mezzo *imperiali* 7 1/2 rubli, senza alcun cambiamento del metallo fino e del peso.

L'assemblea candiota.

Atene, 16 (*Stefani*). — Le elezioni per l'assemblea candiota sono fissate al 3 marzo.

La repubblica dell'equatore.

Lima, 16 (*Stefani*). — Il generale Medardo Alfaro fu eletto presidente della repubblica dell'Equatore.

Un'intervista con Giovanni Emanuel proveniente dal Brasile.

Abbiamo da Genova, 15:

L'artista Giovanni Emanuel, giunto ieri colla sua Compagnia dal Brasile, fu intervistato da un giornalista genovese.

— È vero che durante i fatti di San Paulo doveste difendere, con la rivoltella in pugno, le vostre attrici? — gli chiese il giornalista.

— Vi narrerò ogni cosa.... Si cominciò la rappresentazione dell'*Otello* in tutta calma, quando, verso la fine del primo atto, sentimmo urlare e schiamazzare nelle adiacenze del teatro. Si gridava: *Viva il Brasile e abbasso il protocollo!* Non ci badammo.

Ma nell'intermezzo una banda composta d'un centinaio di studenti e ragazzi potè penetrare in teatro e volle fare dello schiamazzo. Lo stesso pubblico, seccato, ne mise alla porta una parte, gli altri — e forse tutto il loro patriottismo brasiliano si limitava a voler *scopolare l'Otello* — rimasero in teatro confondendosi con gli spettatori paganti e.... applaudendo i miei compagni con entusiasmo.

La rappresentazione continuò dunque senza altri incidenti fino alla fine del quarto atto, quando una seconda banda di strillatori fece di nuovo irruzione in teatro. Uno studente anzi da un palco di prima fila arringò il pubblico invitando i brasiliani a lasciare il teatro in segno di protesta contro l'Italia. Il pubblico fischiava e non voleva lasciarlo finire e io allora, avanzandomi alla ribalta — sempre a sipario calato — dissi, dopo che ebbi ottenuto senza alcuna fatica il silenzio: — Lasciatelo dunque parlare, non vedete che è un ragazzo!

Fu una risata generale, e l'altro sconcertato che la sua eloquenza avesse dato un risultato così misero, pensò bene di filarsela, e io potei in tutta pace soffocare Desdemona, e tagliarmi la gola come aveva fatto il moro d'Aleppo.

— E i colpi di rivoltella, le attrici armate e tutto il resto?

— Parole, parole, parole! *In teatro* non vi fu nulla di tutto questo.... Fu il domani nelle vie della città che le cose si fecero più serie.

Sciabolate, randellate e pistolettate.

— Noi, come vi dicevo — egli continuò — credevamo tutto finito. Quando al domani i brasiliani, vedendo che noi non ci eravamo affatto curati delle loro escandescenze e, freddo, credettero che noi si avesse paura, e cominciarono ad aggredire gli italiani che trovavano isolati, aggiungendo alle loro grida contro il protocollo, a cui si erano limitati al sabato, ingiurie e imprecazioni contro l'Italia. Fu in questi primi momenti che rimasero feriti tre dei miei attori, il Guasti ebbe una sciabolata sulla testa, che gli tagliò il cuoio capelluto.

— Grave allora?

— Oh! no! Guarirà in cinque o sei giorni. Un altro ebbe due palle morte di rivoltella in fronte, che fortunatamente scivolarono senza fargli altro male che una lacerazione dell'epidermide, lunga tre o quattro centimetri. Un terzo ancora ebbe un colpo al petto, ma tutte cose senza gravi conseguenze.

Gli italiani si difendono bene.

— E gli italiani che cosa facevano?

— Visto che le cose si facevano serie, essi non posero tempo in mezzo, si armarono a loro volta di tutto ciò che capitò loro nelle mani e resero colpo per colpo. Fu quello il momento più grave. Il quartiere italiano divenne in breve una cittadella e molti brasiliani si pentirono d'aver provocato quei tumulti.

— È vero che ci son stati dieci morti?

— Dei morti ce ne furono e forse dippiù, ma molto più dalla parte degli aggressori. I nostri picchiarono sodo, e chissà che cosa sarebbe accaduto senza l'energia e la presenza del nostro console Compans di Brichanteau.

Egli venne in mezzo agli italiani, deciso a dividerne le sorti e con la sua autorità riuscì ad evitare che i disordini si tramutassero in una carneficina dalle due parti.

— Dunque non è vero che egli si sia messo a capo d'una dimostrazione contro il Brasile provocando così con la sua imprudenza tutti i disordini.

— È una menzogna. Compans tenne un contegno splendido; così fossero tutti i nostri consoli all'estero! Egli venne in mezzo ai suoi connazionali a dividerne i pericoli, le ansie riuscendo con la sua autorevole parola a risparmiare immensi mali.

Un italiano che accoppa quattro brasiliani.

— E a Rio Janeiro come è andata?

— A Rio i disordini ebbero un'importanza molto relativa. La popolazione non vi prese parte diretta, non vi fu quel che si dice la *caccia all'italiano*, qualche baruffa, ma senza conseguenze.

— E quando lasciaste il Brasile era tutto finito?

— Tutto finito no. Anzi so che un paio di mesi fa un italiano di San Paulo diede una solenne lezione ad alcuni brasiliani. Egli se ne ritornava solo a casa, quando cinque nativi cominciarono a svillaneggiarlo, e siccome egli rispondeva fieramente, profittando del numero, quei mascalzoni cominciarono a percuoterlo. L'italiano riuscì in modo, sempre facendo loro fronte, d'avvicinarsi a casa sua. Giunto così a cinquanta passi dalla sua porta, prese una corsa. Gli altri, trionfanti, credendo che fuggisse, lo inseguirono e cominciarono una sassaiuola contro le sue finestre. L'italiano allora si armò d'un coltello, scese nella via, li affrontò e aprì letteralmente il ventre a quattro. L'altro fuggì ancora.

— E fu arrestato l'italiano?

— No, la colonia lo ha nascosto così bene, che la polizia non lo trovò, nè lo troverà se non quando, calmato definitivamente le cose, sarà sicuro d'ottenere giustizia, perchè si tratta, come vedete, di un caso di legittima difesa.

Un nuovo cantiere Orlando alla Spezia.

[illegible]

Disordini in un Comune sardo.

[illegible]

LUIGI ROUX, direttore.
ALFREDO FRASSATI, vice-direttore.
AUDASSO PAOLO, gerente.

OSSERVAZIONI meteoriche fatte in diversi punti della città di Torino nel 4º trimestre 1896.

LOCALITA'	Ottobre – Temperatura – Media	Massima	Data	Minima	Data	Umidità	Novembre – Temperatura – Media	Massima	Data	Minima	Data	Umidità	Dicembre – Temperatura – Media	Massima	Data	Minima	Data	Umidità
Superga (Regia Basilica)	6.3	16.4	4	4.8	26	80	5.1	9.9	11	−2.5	26	61	1.9	9.2	26	−3.6	19	70
Monte Capp. (Club Alpino)	11.7	21.8	8	2.7	25	67	6.1	14.3	11	−2.6	29	77	0.7	7.5	26	−6.7	5	81
Barr. di Nizza (Villa Cassana)	10.5	19.0	10	2.3	31	80	5.9	13.6	2	−3.0	29.30	66	0.6	5.5	27.28	−11.6	9	78
Castello Medioevale	10.3	19.6	7	4.2	26	63	5.5	13.2	1	−1.6	29.30	81	1.6	4.8	21	−7.4	9	93
P. Nuova (officina Craveri)	11.6	19.5	1	4.8	25	81	6.4	12.0	2	−1.3	30	87	0.8	7.2	21	−6.5	30	90
Valdocco (Collegio Salesiani)	11.7	22.3	6	3.6	25	63	7.3	10.8	4	−0.0	29.27	80	−0.7	8.0	27	−0.6	9	89
Borgo Dora (Arsenale costr.)	11.6	19.9	9	3.0	24	87	6.6	16.4	20	−2.1	29	85	0.7	3.5	21	−5.9	6	92

Dall'Osservatorio di Moncalieri, 15 gennaio 1897. IL DIRETTORE.

Osservatorio di Torino. — 16 gennaio. Temperat. estrema al nord in gradi centesimali. Minima + 3,7 Massima + 6,1
Acqua caduta mill. 10,8.
17 gennaio — Il sole nasce a ore 8, min. 5; tramonta alle ore 17, min. 14.

MERCATI E COMMERCIO

Telegrammi particolari commerciali

PARIGI (sera) gennaio 14 15
[illegible] — pel corrente Fr. [illegible]
[illegible] — per febbraio » [illegible]

[illegible] — per 4 mesi da marzo » [illegible]
» — per 4 mesi da maggio » [illegible]
Mercato sostenuto.
Zucchero rosso 88 disp. Fr. 21 75 24 25
» raffinato id. » [illegible]
Mercato calmo.
Zucchero bianco N. 3 disponibile Fr. [illegible]
» a 4 mesi da maggio » [illegible]
Mercato calmo.

LIVERPOOL (sera) gennaio 14 15
Cotoni — Tendenza del mercato: Americani, Brasiliani calma — Egiziani sostenuta — Mercato languente, — Domanda per il mercato in generale buonissima con buonissime offerte.
Vendite della giornata Balle N. 12,000 10,000
di cui per la speculazione » » 500 500
per la consumazione » » 11,500 9,500
Importazioni » » 16,000 20,000

Americani a consegnare:
pel corrente D. 3 61/64 3 15/16
per gennaio-febbraio » 3 15/64 3 29/64
per marzo-aprile » 3 15/64 3 59/64
per maggio-giugno » 3 15/64 3 15/16
Rapporto settimanale del mercato dei cotoni
Vendita generale della settimana, balle [illegible], di cui per la speculazione 5,000 per la riesportazione [illegible] e per la consumazione 54,000.
Importazione della settimana Balle [illegible]
Deposito » [illegible]

HAVRE (sera) gennaio 14 15
Cotoni — Vendite Balle N. 1,500 1,400
Mercato fermo.
Caffè — Vendite Sacchi N. 1,000 5,000
Mercato calmo.

ANVERSA (sera) gennaio 14 15
Frumento — Mercato fermo.
Petrolio raffinato pel corrente 16 1/4 16 1/4
» » per febbraio 16 1/2 16 1/2
Mercato sostenuto.

MANCHESTER (sera) novembre 15
Cotoni filati e cotone greggi.
Mercato sostenuto.

BREMA (sera) gennaio 14 15
Petrolio raffinato — Mercato calmo.
» » disp. Rmk. [illegible]

MAGDEBURGO (sera) gennaio 14 15
Zucchero di barbabietola — Mercato calmo.
» di Germania 88 disp. scellini [illegible]

MARSIGLIA (sera) gennaio 14 15
Frumenti — Importazione quintali [illegible]
» — Vendite [illegible]
Mercato calmo.

MERCATO DI NEW YORK 14 15
Cambio su Londra D. 4 84 3/4 4 85 1/4
» » Parigi » 5 19 3/8 5 18 3/4
Petrolio Standard white C. 6 50 6 50
» » » a Filadelfia » 6 35 6 35
Cotone Middling » 7 3/16 7 3/16
» » a Nuova Orleans » 7 — 7 —
Entrata cot. nella giorn. balle N. 21,000 24,000
Spedizioni per l'Inghilterra » 20,000 22,000
» pel Continente » 18,000 16,000
Frumento rosso D. [illegible]
Grano turco » [illegible]
Farina extra » 3 60 3 60
Nolo cereali per Liverpool » 3 — 3 —
Caffè — Mercato sostenuto.
» — Rio fair disponibile » 10 — 10 —
» — » good pel corrente » 9 35 9 40
Zucchero Moscabado N. 12 C. 3 13/16 3 13/16

Cambio ufficiale per oggi L. 104 88

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 15 gennaio. Apertura - Chiusura

	Apertura	Chiusura
Rendita franc. 3 0/0 amm.	— —	102 45
» » 3 0/0	102 47	102 50
» » 3 1/2 0/0	106 17	106 17
Rendita italiana 5 0/0	91 45	91 50
Cambio su Londra a vista	— —	25 21
Consolidati inglesi	— —	112 1/8
Obbligazioni Lombarde	— —	[illegible]
Cambio sull'Italia	— —	4 1/2
Turco nuovo	21 52	21 50
Banca di Parigi	— —	[illegible]
Tunisino	— —	500 —
Egiziano 4 0/0	— —	— —
Rendita ungherese 4 0/0	— —	— —
Rendita spagnuola ester.	61 7/16	62 00
Banca ottomana	— —	580 —
Argento fino	— —	104 50
Credito Fondiario	— —	700 —
Suez	— —	3195 —
Lotti turchi	— —	108 —
Ferrovie Meridionali	— —	628 —
Rendita Russa nuova	91 35	91 35
» Portoghese	— —	25 —
Banca di Francia	— —	3787 —
Cambio Madrid	— —	[illegible]

BORSA DI BERLINO, 15.

Credito Austr.	233 50	Turco nuovo	21 40
Austriache	— —	Prest. O. Russo	66 70
Cambio su Londra	20 33 5	Cambio su Italia	77 60
Lombarde	39 40	Ferr. Meridionali	127 70
Rendita Italiana	91 60	» Mediterranee	91 70
Id. fine mese	91 80	Rublo	216 60
Cons. Prus. 4 0/0	103 90	Cambio su Parigi	80 95
Cons. Prus. 3 0/0	103 70		

Tendenza ferma.

BORSA DI VIENNA, 15.

Credito Austriaco	374 —	Cambio su Londra	119 95
Lombarde	99 —	Lire Italiane (carta)	45 30
B. Anglo-austriaca	158 —	Rend. Austr. (Arg.)	101 30
Austriache	367 —	Id. in carta	101 10
B. Austro-Ungarica	— —	Union Bank	297 —
Napoleoni d'oro	9 53	Rend. Austr. in oro	123 00
Argento	100 —	Ungherese	99 35
Cambio su Parigi	47 55	B. Paesi B.	255 25

Tendenza calma.

BORSA DI LONDRA 15 (Chiusura).

Consol. inglese	112 1/8	Egiziano 1896	105 —
Rendita Italiana	90 3/16	Versam. fatti alla Banca d'Inghilterra L. st.	— —
Argento fino	29 11/16		
Spagnuolo	61 —	Ritirato dalla Banca d'Inghilterra L. st.	— —
Turco nuovo	21 1/2		

BORSA DI TORINO. — 16 gennaio.
Rendita corso medio d'ufficio 95 75.

CAMBI		a vista	a tre mesi
Francia	— 2	104 95 — — — —	— — — —
Svizzera	— 4	104 87 1/2 — — —	— — — —
Londra	— 4	26 47 — — — —	— — — —
Id. lungo	—	— — — —	— — — —
Germania	— 5	breve 129 75 — —	— — — —
		lungo	— — — —

Sconto alla Banca d'Italia 5 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 0/0.
Anticipazioni al Monte di Pietà (e scadenza fissa ed in conto corrente) 4 1/2 0/0.
Rendita 5 c. 95 72 1/2, 95 75.
Rendita f. c. 95 60 1/2, 95 85.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni				
B. d'Italia	720 — 720 —	Cart. Merid.	352 —	— —
Ferr. Mer.	687 — 679 —	Credito Ind.	178 —	— —
Ferr. Med.	505 — 501 —	B. Tor. in l.	105 —	— —
		F. S. barbe	283 —	283 —

Cronaca della Borsa. — 16 gennaio. — Fermezza. Si suole attribuirla al voto del Senato sui provvedimenti bancari, ed anche alle probabilità di elezioni generali prossime, e ancora a pacificazione a Cuba, quindi sostegno a Parigi con relativo riflesso sulla nostra Rendita.

Noi crediamo che fra tutte le ragioni di fermezza debbano reputarsi essere le più importanti l'assorbimento dei contanti, e la fede nelle buone condizioni finanziarie del Paese, che più guadagnano se si confrontano a quelle di altre nazioni.

Vedremo oggi se la liquidazione di Parigi verrà assecondarci. Ad ogni modo, anche se menomamente ci fosse contrario, il movimento ascensionale verrebbe solo differito di qualche tempo.

Valori stentati.

Cambio invariato a 104 95, 104 90.

Prezzi normali per contanti 15 gennaio

AZIONI

Banca d'Italia	720 —	Ind. S. Teodosio?	19 —
Banca di Torino	[illegible]	Cotton. Novarese	Id. 141 —
Banca Tiberina	7 —	Cartiere Merid.	Id. 346 —
Banco Sconto e Sete	69 —	Credito Italiano	Id. 517 —
Credito Mob. Ital.	— —	OBBLIGAZIONI	
Credito Industriale	178 —	Canali Cavour	477 —
Credito Meridionale	10 —	Consorzio di irrigaz. dell'Agro Veronese	315 —
Credito Ligure	— —	Ferrovie Romane	[illegible]
Comp. Fond. (Sd.)	— —	Id. Meridionali	305 —
Ferrovie Meridionali	679 —	Id. Sarde (serie A)	[illegible]
Ferrovie Secondarie Sardegna	[illegible]	Id. Id. (Serie B)	[illegible]
Il. Ferr. Sicule	[illegible]	Id. Id. (1879)	[illegible]
Ferrovia Mantova-Modena	[illegible]	Id. Vittorio Emanuele	325 50
Ferrovia Biella	[illegible]	Id. Savona	315 —
F. P. Pinerolo (1ª em.)	117 —	Id. Adriat. Medit. e Sicule A, B, C, D	300 25
Id. (2ª emissione)	107 —	Id. Soc. Sardegna	430 —
Soc. Torin. Tramvie Ferr. econ.	240 —	Ferr. Cuneo (1ª em.)	815 —
Id. (2ª emissione)	200 —	Strade Ferr. Tirreno	460 —
M. Lane Borgosesia	400 —	Strade ferr. Sicilia 4 0/0 (oro)	479 —
Soc. Carburo Italiana	529 —	Società an. Tramvie Vercellesi 4 1/2	488 —
Società Italiana Gaz	475 —	Risan. Napoli 5 0/0	— —
Soc. Cons. Gas-Luce	195 —	Prestito Prov. Aless.	493 —
Soc. Acqua pot. Tor.	650 —	Id. id. di Salerno	495 —
Soc. d. Imm. Agric.	16 —	Id. id. di Torino	477 —
Soc. Calci Casale	160 —	Prest. Roma (Obblig.)	[illegible]
Soc. Costr. Ferr. Imprese (Genova)	310 —	Provincia Reggio Cal.	[illegible]
Soc. Lav. Pubblici	90 —	Prestito Città di Torino 1892	479 —
Id. Esportaz. Cirio di Torino (Nuove)	100 —	CARTELLE	
Id. Risan. e Costruz.	209 —	Fondiarie S. Paolo 5	516 50
Id. Ital. Elettr. Cruto	— —	Id. id. 4 1/2	495 50
Id. Cotto. Savigliano	800 —	Id. Banco di Napoli 5	395 —
		Id. Banca d'Italia 4	493 —
		Id. id. id. 4 1/2	493 —
		Ist. It. C. F. 4 1/2	505 —

Aggio dell'Oro.
Buenos Ayres, 15 genn. — Oro. Pesi 185 40 carta per 100 pesos oro.

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (84)

IL DUCHINO

ROMANZO

di Paolo Perret e Felice Cohen

Cesare non era più là. Fra i due amici e complici era stato convenuto che il duca Cesare, per tema d'inopportuni incontri, non ricomparirebbe più alla casa della via San Placido finchè non fossero compiuti i funerali di Mario Chabert.

Calonzac non poteva mancare di trovarsi in osservazione l'indomani al momento della sepoltura. Erano le otto; la bara già era esposta sotto all'atrio e gli amici del quartiere giungevano a portare le loro corone. Fra le altre ve n'era una magnifica di lillà e rose bianche; accanto ad essa, un mazzettino di violette, omaggio di una bambina di sei anni, figlia di una bottegaia, cui Maddalena era solita carezzare. I vicini, sulle soglie delle loro botteghe, stavano aspettando la sfilata del corteo e sapevano bene che la gran corona odorosa era stata offerta dal bel segretario.

Ciò che non sapevano gli è che si trovava bene al suo posto presso alle rose; la bambina aveva dato pel mazzolin i suoi soldi che possedeva; la corona aveva costato al duca Giovanni i suoi ultimi cento franchi.

Egli giunse un quarto d'ora avanti la partenza del convoglio funebre, e si mise fra la folla per non essere troppo in vista. Non pensò neppure di salire presso Maddalena. Dolorosamente si diceva che quella morte che li aveva legati per l'avvenire cominciava pel presente per separarli.

Il dottore lo toccò dolcemente sulla spalla.

— Come! — disse egli — siete voi? Nessuno, meglio di me, sa che siete buono; ma, ditemi la verità, per chi siete venuto?

— Sono venuto un poco per voi e molto pel vecchio soldato.

— No, — replicò Giovanni, — confessate che siete venuto per lei. Voi la conoscete bene, adesso. Per intelligenza e per bellezza non è della pari alle fanciulle del gran mondo alle quali date le vostre cure? Ciò che vale il suo cuore lo sapete. Ah! dottore, ella merita d'ispirare ad un onest'uomo del nostro mondo un sentimento serio e profondo.... Se la duchessa di La Roche-Posay fosse una madre mi approverebbe certamente di voler dargliela per figlia....

Il dottore lo guardò negli occhi.

— Pensate a ciò, duchino mio? — disse con tono grave. — L'amore decisamente disprezza i milioni.... Ma fortunatamente per voi il vostro sogno è impossibile....

— Perchè? — domandò Giovanni. — Chi può impedirmi di rinnegare chi mi ha umiliato?

— La legge, perbacco!.... Non avete venticinque anni.

Un gran movimento che si fece ad un tratto nella folla separò un momento i due uomini, e Giovanni non potè rispondere.

Maddalena scese coperta tutta da un lungo velo nero e accompagnata da due donne. Passando davanti alla bara, ella prese il mazzetto di viole portato dalla bambina, lo baciò e lo depose quindi fra i lillà e le rose.

Il carro funebre s'incamminava. Giovanni aspettò che il corteo si mettesse in marcia e seguì fra le persone che lo chiudevano. Disgraziatamente erano quasi tutte donne, e tutte si mostravano il bel segretario che aveva ordinata la sepoltura per conto di quella duchessa, la cui vettura aveva fatto tanto male. Le più curiose domandavano il suo nome; le vicine di Chabert lo sapevano. Si chiamava Giovanni La-Roche. Alcune fecero osservare che rassomigliava a Giuliano Besson. Ma come aveva l'aria più distinta! E già v'erano le bene informate che dicevano:

— Deve essere innamorato della signorina Maddalena.

Il convoglio giunse alla chiesa, che era precisamente di faccia al portone maestoso del palazzo di La Roche-Posay. Il portiere, attratto da quella affluenza straordinaria di gente attorno ad una bara e non sapendo vi fosse morto nei dintorni alcun personaggio ricco, guardava curiosamente. Ma ad un tratto spalancò gli occhi, stupefatto....

Il boulevard è molto largo, ma tuttavia egli credè riconoscere fra quella gente umile il duca di La Roche-Posay, il suo padrone....

Si salì alla chiesa di San Francesco da un'ampia scala. In cima a quella scala una vecchia signora, che era uscita di chiesa, rimase anch'ella meravigliata quando il portiere vedendo salire fra la folla seguente la bara, mostrò e additò il duca Giovanni.

Ma la buona Labourdette, poichè era dessa, fedele frequentatrice di quella chiesa, comprendeva chiaramente che il duchino non era soltanto triste; ella avrebbe giurato che una lotta violenta combattevasi in quel momento in quella giovane anima che ella conosceva tanto bene.

E non s'ingannava, perchè Giovanni stava disputando fra sè sulle ultime parole del dottore: « Non avete venticinque anni! » Era vero.... Non aveva venticinque anni, non ne aveva ancora ventiquattro e un uomo non può prender moglie prima di quell'età senza il consenso del padre o della madre, se il padre è morto.

La signora Labourdette comprese subito che la sepoltura era quella del pover'uomo schiacciato dal landau della duchessa. I suoi occhi ad un tratto lasciarono il duca Giovanni e si portarono sulla fanciulla velata che saliva la scala. Sotto al suo velo, il pallore del volto aveva toni marmorei, e i grandi occhi neri brillavano come due stelle.

La buona Labourdette la guardò mentre saliva, la guardò quando le passò dappresso, la seguì cogli occhi mentre entrava in chiesa, poi scosse la testa e mormorò:

— Giovanni non se ne guarirà; è troppo bella!

XXVI.

Dopo la chiesa il cimitero. Un amministratore della Banca del Crédit-Rouennais, sull'orlo della fossa aperta, salutò con poche parole, in nome della Compagnia, il vecchio onesto che stava per scomparire.

Poi la terra ricadde sulla bara; di Mario Chabert non rimaneva più nulla, nell'altro che un nome che l'indomani sarebbe inciso su una pietra.

Dopo la benedizione alla salma, Giovanni vide Maddalena che s'allontanava fra gli alberi, sempre accompagnata dalle pietose vicine. Non poteva pensare a seguirla a casa sua, ed ebbe l'idea di passare, per uscir dal Camposanto, in un viale di traverso, per vederla ancora; ma non lo fece; aveva paura di leggere nel suo sguardo il rimprovero nascosto, aveva paura che quei suoi occhi belli e dolorosi gli dicessero:

— Eccoci separati.... oppure voi avreste potuto essere presso di me.... voi potreste risparmiarmi la tristezza di rientrar sola nella casa deserta. Ma allora dovreste dire con qual diritto ci entrate.... e voi non osate! (Continua).

« La battaglia d'Adua e il popolo italiano »

Questo è il titolo che L. Guarnieri ha dato a un suo studio notevolissimo sulla questione d'Africa, recentemente pubblicato dagli editori Roux Frassati e C°.

L'autore, già noto per altre interessanti pubblicazioni di indole politica e militare, è un patriota; è stato garibaldino e uno dei più distinti ufficiali dei bersaglieri; ritiratosi a vita privata, segue con vivo interesse i casi della sua terra, facendo tratto tratto sentire una voce libera, severa, ammonitrice.

Questo opuscolo su l'infausta battaglia d'Adua è scritto perciò con la doppia competenza del soldato e del patriota; il cittadino esamina le conseguenze della politica coloniale, il militare giudica le responsabilità strategiche della fatale giornata.

L'opuscolo non costa che mezza lira.

Nell'ignoto

Romanzo di F. Curci.

L. 1,50

Editori ROUX FRASSATI e C°
Torino.

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta **HAASENSTEIN & VOGLER**, *Torino*, **Piazza S. Carlo, via Santa Teresa, 2.**

FALLITA CHIARAMELLA ETTORE

Vendita giudiziale di beni stabili in TORINO, regione Sassi

Nel giorno di **giovedì 21 gennaio, 1897**, ore 9, in una sala del Tribunale di Torino, Sezione II, avrà luogo l'incanto dei seguenti stabili:

LOTTO I — Villa detta *Il Bracchetto*, di ettari 4,15,52, tra fabbricato e terreno, coi mobili entrostanti sul prezzo di L. 45,000

LOTTO II — Cascina detta *Il Peruccio*, di ettari 4,53,14, sul prezzo di » 12,000

LOTTO III — Cascina detta *Il Meisino*, di ettari 18,15,49 sul prezzo di » 25,000

il tutto alle condizioni di cui nel Bando in data 11 dicembre 1896 del Cancelliere del Tribunale di Torino.

Per schiarimenti e bandi rivolgersi al Curatore del fallimento rag. GIUSEPPE PERUSSIA, via Stampatori, 4, Torino. c 619

AUMENTO DI VIGESIMO

Con atto in data d'oggi, da me rogato, venne provvisoriamente deliberato pel prezzo di L. 672,000 il grandioso palazzo posto in Torino, via Venti Settembre, 54, in angolo delle vie Venti Settembre e Santa Teresa, con parte di fabbricato prospiciente la Galleria Natta, caduto nell'eredità beneficiata del commendatore Ulrico Geisser fu Giovanni. Il termine utile per l'aumento del vigesimo a detto prezzo scade alle ore 18 del 19 corrente gennaio.

Torino, 4 gennaio 1897.

369 Avv. ORESTE COSTA, notaio.

Stabilimento Balneo-Idroterapico « LA PROVVIDENZA »

Via Venti Settembre, 6 - Piazza Paleocapa - Via Volta.
Premiato all'Esposizione internaz. d'igiene Roma 1894 con medaglia d'oro.

Idroterapia - Bagni turchi (Hammam) - Bagni di vapore - Fanghi - Massaggio - Elettroterapia - Ginnastica - Bagni semplici di 1ª e 2ª classe - Bagni, Fanghi e Massaggio a domicilio. J. COLLIEX. 163

HAIR'S RESTORER

RISTORATORE DEI CAPELLI NAZIONALE (f. 1)

preparazione del Chimico Farmacista A. GRASSI, Brescia

ETICHETTA E MARCA DI FABBRICA DEPOSITATA

Ridona mirabilmente ai capelli bianchi il loro primitivo colore nero, castagno, biondo. Impedisce la caduta, promuove la crescita e dà loro la forza e bellezza della gioventù.

Toglie la forfora e tutte le impurità che possono essere sulla testa, ed è da tutti preferito per la sua efficacia garantita da moltissimi certificati e pei vantaggi di sua applicazione. - Bottiglia L. 3, più centesimi 60 se per posta - 4 bottiglie L. 11 franche di porto.

Diffidare delle falsificazioni, esigere la presente marca depositata.

COSMETICO CHIMICO SOVRANO. (f. 2) Ridona alla barba ed ai mustacchi bianchi il primitivo colore biondo, castagno e nero perfetto. Non macchia la pelle, ha profumo aggradevole e innocuo alla salute. Dura circa 6 mesi - Costa L. 4, più cent. 60 se per posta.

VERA ACQUA CELESTE AFRICANA. (f. 3) Per tingere istantaneamente la barba ed i capelli, - L. 4, più cent. 60 se per posta.

Dirigersi dal preparatore A. GRASSI, Chimico Farmacista, BRESCIA.

Depositi — Torino: M. Ferrgnano, profumiere, piazza Carlo Felice; D. Mondo, via Ospedale; C. Manfredi, via Finanze, 3; R. Bacher, piazza Carlo Felice, e presso i Rivenditori di articoli di toeletta di tutte le città d'Italia. 44 N

I MIGLIORI RASOI

si trovano presso l'antica Manifattura coltelleria e forbici d'ogni genere, fondata nel 1854 **G. CAUDANO e C°, Torino**, piazza Carlo Felice, n. 10.

Rasoi garantiti alla prova con elegante astuccio, cad. L. 2 50. — **Rasoi** con 4 lame di ricambio con elegante astuccio, L. 8, speciali per barbe dure: raccomandati per sacerdoti. — **Rasoi** di sicurezza per non tagliarsi da L. 2 75 a L. 8 caduno.

CATALOGO ILLUSTRATO GRATIS.

Deposito pietre-mole d'ogni genere per arrotare. **Tosatrici** per capelli e per cavalli garantite. 147

Caffè Malto Kneipp

A chiunque acquisterà un pacchetto di 1|2 kilogramma Caffè Malto Kneipp, la *Compagnia Italiana del Caffè Malto* offre un bellissimo spillo da signora (broche), attaccato al pacchetto stesso.

Rivolgersi a tutti i principali droghieri. 133

La vera **FLORELINE**

Tintura inglese delle capigli ... elegan. f.

Restituisce ai capelli grigi il colore primitivo della gioventù, rinvigorisce la vitalità, il crescimento e la bellezza lucente. Agisce gradatamente e con fallace mai, non macchia la pelle ed è facile l'applicazione.

Deposito in Torino, *Farmacia del* Dott. **BOGGIO**, Via Garibaldi, 14. — *Bott.* L. 3 (*per posta* L. 3,50). 273

Scusate ai rivenditori

CURA RADICALE ANTIVENEREA

SIROPPO antisifilitico per malattie segrete e la sifilide più ostinata agli altri sistemi di cura depurando il sangue L. 8.

INIEZIONE ANTIGONORROICA, Lire 5. **PILLOLE**, L. 5, per gonorree le più ostinate, goccette e perdite bianche.

UNGUENTO SOLVENTE per glandole ingrossate, gozzo e stringimenti uretrali guariti senza siringa e candelette L. 3.

SOLUZIONE per guarire piaghe d'ogni specie di malattie segrete recenti ed invecchiate da anni ed ulceri L. 3.

PRIVATIVA GOVERNATIVA al **D. TENCA**, Milano, via Pasquirolo, 2, visita e consulta per lett. L. 5. *A causa di falsificazioni esigere* sui rimedi ed istruzioni la firma a mano del Dr. **TENCA**. Depositi generali pel farmacisti in Milano, presso lo stesso Dr. **TENCA** e la Ditta *Carlo Erba* e succursale farmacia *C. Erba*, sotto i portici Galleria V. E., che spediscono i rimedi in tutta Italia con L. 1 in più, franchi a domicilio. - Deposito in **Torino** farm. Gionano, via Roma, 17. 8 M

Volete una prova incontestabile della virtù e della superiorità della vera acqua

CHININA-MIGONE

PROFUMATA e INODORA

chiedete al vostro parrucchiere che ne usi pei vostri capelli e per la barba e dopo poche volte sarete convinti e contenti.

Basta provarla per adottarla.

Guardarsi dalle contraffazioni.

Deposito generale da A. MIGONE e C., via Torino, 12 — MILANO

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere cent. 80 — Si vende profumata ed inodora e non a peso ma in flaconi da L. 1 50 e 2, ed in bottiglie grandi a L. 8 50. — *Trovasi da tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumieri del Regno.* Deposito in **Torino**: Farmacia Schiapparelli e Figli; D. Mondo, via Ospedale, 5; R. Bacher, P. Zapeani, drogheria, via Mazzini; V. Sampò, profumiere, via Roma, L. A. Tirone, profumiere, via Garibaldi, 18; Rossi, via Garibaldi; Aragno, via Carlo Alberto, 36; coniugi Bosso, via 4 Marzo, 5; Ditta C. Manfredi; Bosco M., via Santa Teresa, 13; G. Gatti succ. Torelli, via Roma, 13; Riccio e Geri, via Arsenale, 14. — All'ingrosso presso G. Torelli, via Chiabrera, e Gandolfi, Ottino e C., via Bogino, 15; E. Tirone, corso Vitt. E. 90 e 60. 3 bis

La Ditta Migone spedisce il campione N. 14 facendone richiesta con cartolina risposta pagata.

Premiate Fabbriche

E. FRETTE e C. - MONZA

Filiali: MILANO - ROMA.

Pezzette d'occasione.

Marca RZ.	*Marca OB.*
Metri 18 di tela cotone bianca **Mako** finissimo. — La migliore per uso di famiglia.	Metri 12 di tela cotone bianca. Qualità *forte*. Adatta per **Lenzuola e Federe.**
Alt. Ctm 85	Alt. Ctm 80
per sole L. 11.45.	per sole L. 7.75.

Telerie, Tovaglierie, Asciugamani — Specialità della Casa. —

Novità assoluta di disegni.

Piqué.	Flanelle.
Una delle più ricche collezioni che si possa desiderare.	Flanelle bianche ed a colori. — **Generi di tutta fiducia.**

Novità assoluta di disegni.

Non omettete di chiedere *Campioni e Cataloghi* che vengono spediti **gratis**.

140 M

Le Pillole Balsamiche, le quali non contengono mercurio, sono consigliate contro le malattie segrete, blenorragie, gonorree, catarri di vescica, ecc., specialmente se usate in principio di malattia. — L. 2, L. 3,50.

L'Iniezione Cottin, dopo l'uso continuato delle Pillole Balsamiche, guarisce in pochi giorni gli scoli anche i più ribelli senza danno alcuno e senza sofferenze. — L. 3 e 5.

NB. — Pregasi di constatare la firma « Tarico » per garantire della vera **Iniezione Cottin** da non confondersi con molte imitazioni e contraffazioni. L. 5.

Coll'aumento di cent. 60 si spedisce a mezzo pacco postale.

Unico deposito:

Farmacia TARICCO 159 c

Piazza San Carlo, ang. via Roma — Torino.

Capo-tecnico

pratico costruzione teoria macchine, presentemente capo-meccanico importante cotonificio con filatura, tessitura, candeggio, tintoria, stamperia, garzeria; cerca altro posto, possibilmente Alta Italia.

Dirigere offerte al N. c 13900, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Direttore amministrativo

contabile, corrispondente francese, inglese, con conoscenza di tedesco e spagnolo, abile spedizioniere cerca impiego. Referenze di primo ordine. — Indirizzare lettere F. B., 3016, Torino, via Cagliari, 5. c 501

Novità - CRESCENTE SUCCESSO - Novità

Il vero conforto per sani e malati

Nuova **poltrona** trasformabile di nostra speciale costruzione: *solida, elegante e comoda* — Completamente imbottita.

Meccanica, automatica, si trasforma con tutta facilità e si usa come *sedia, poltrona, canapè, letto*, ecc.

Il sedile è molto soffice perchè *elastico, imbottito*, montato su *molle*, ricoperto come il resto con stoffa elegante, con guarnizione di alta e ricca frangia.

Questa poltrona è ancora preferita maggiormente poichè essendo munita di ruote forti e di apposito predellino che si abbassa quando si toglie il gambale; ed *articolata* in ogni sua parte; gira in tutti i sensi, in stretti locali ed attorno ai mobili anche colla persona sopra.

Comoda per le persone in salute che vogliono ben riposare, è poi indicatissima per *malati, feriti e convalescenti*; utilissima per i signori medici.

Il suo prezzo è mitissimo; solo lire 55.

Il leggio per musica e lettura, trasformabile all'occorrenza in tavolo per mangiare o scrivere, costa L. 15.

Rivolgersi unicamente al costruttore specialista

ANGELO PORINO Fornitore delle Cliniche e dei maggiori Ospedali.

Corso Vittorio Eman., 104 (Fabbrica) — Deposito e vendita, *corso Vittorio Eman., 71.* 133

A richiesta, cataloghi illustrati e prezzi per **Carrozzelle, Apparecchi e Mobili speciali**, per medici e malati.

Cercasi

per Casa Importazioni ed Esportazioni di Torino esperto corrispondente della lingua italiana con buone cognizioni della francese e contabilità munito di bella calligrafia. Referenze primarie indispensabili.

Offerte con pretese stipendio, indirizzare L. B., fermo posta. c 646

ORO per ricami bandiere, paramenti e arredi chiesa, Stoffe, galloni, frangie, Statue. — Roffino e Grigoli, via Mercanti, n. 7. Torino 72

Signorina tedesca

patentata, di Berlino, dà lezioni di tedesco e francese.

Via Lagrange, 21. c 657

Geometra

già impiegato per circa vent'anni in primario Istituto di Beneficenza in Torino, pratico amministrazione case, contabilità commerciale e privata, cerca occupazione pomeridiana per quattro o cinque giorni della settimana. Ottimi certificati e cauzione. — Scrivere al N. 523, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Bustini

Per tendenza alla curva e per principio di scogliosi. — Sistemi inglesi ed americani.

Unico deposito presso **l'Istituto ROTA - Torino**

Cinture ventriere — Calze elastiche — Sospensori — Cinti erniari, ecc. 10

Primario stabilimento per la fabbricazione di Strumenti chirurgici e Apparecchi ortopedici.

Piazza Carlo Felice, 7 e 9
via Lagrange, 40 e 42, TORINO.

Antico avviatissimo Ristorante

testè rimodernato, in posizione delle più centrali e favorevoli di Torino, rimetterebbesi a miti condizioni. — Tratta l'avvocato cav. **Carlo Rayneri**, via Corte d'Appello, n. 8, piano secondo. c 201

FABBRICA

MATERIALI REFRATTARI

di diverse qualità per caldaie a vapore, forni da calce e metalli, — Cubilots forni da gaz, per ceramica, per fusione dell'acciaio e vetro — a padelle e a bacino, ecc. 18053

G. WOOLDRIDGE e C., via Po, n. 2 — TORINO.

MAGAZZINO LEGNAMI DEL TIROLO

TRAVATURA D'AMERICA. — *Prezzi di concorrenza.*

I. SALVADORI e C.

Via Massena, 40 — TORINO. 89

Lingua russa

insegnata coll'italiano o col francese. — Reso Rimpler, Torino. c 0755

M. Levatrice Aghina.

Pensione per **gestanti** da L. 50 in più. Assistenza e cure diligenti. — **Via Lagrange, n. 15, Torino.** c 264

Viaggiatore

esperto litografia, potrebbe con capitale Lire 4000, associarsi avviatissimo stabilimento litografico. Serie referenze.

Scrivere c. 868 m. presso *Haasenstein e Vogler*, Milano. 668 M

Rivista Nautica

Pubblicazione illustrata di

MARINA MILITARE E MERCANTILE

ROWING - YACHTING

Quindicinale { Aprile Settembre Mensile { Ottobre Marzo

Abbonamento annuo L. 10 - Numero separato L. 0,60

Numero di saggio gratis

Direzione ed Amministrazione

GALLERIA SUBALPINA
TORINO

UOMINI

Articoli preservativi in gomma e vescica, specialità di Parigi. Si spedisce **Listino Speciale** - che comprende ultime novità - con riservatezza in busta chiusa contro francobollo. — Scrivere: Siegmund Presch, Milano. 1

VINI MERIDIONALI

genuini, *Pugliesi, Calabresi, Siciliani*, di provenienza diretta. Vendita ingrosso e minuto.

Deposito fuori dazio.

VIRANDO GIOVANNI, via Barbaroux, 20, vicino a via Genova. c 12800

Cinture ventriere

vera specialità in tutti i generi, fatte a perfezione su misura. — Stabilimento ortopedico **Sardi e Tirone**, via Lagrange, 9. 248

CEROTTO INFALLIBILE PEI CALLI

Lire 1 il rotolo.

Farmacia **GIORDANO**

via Roma, 17 — Torino. 55

CITTÀ DI TORINO

Avviso di seguita aggiudicazione

Venne aggiudicata l'impresa ordinaria di sistemazione e mantenimento delle vie e piazze e parte selciata dei corsi e dei sobborghi della città, divisa in due distinti lotti, durativa dal 1° aprile 1897 a tutto il 31 marzo 1902, mediante il ribasso sui prezzi del capitolato di L. 22 50 0|0 quanto al lotto I detto di levante e di L. 11 70 0|0 quanto al lotto II detto di ponente, per modo che l'importo annuo approssimativo di ciascun lotto stato preventivato in lire 60,000 venne a residuarsi rispettivamente a L. 46,500 e L. 52,980.

Il tempo utile (fatali) per presentare al civico Ufficio legale offerta di ribasso non inferiore al vigesimo dei suddetti prezzi di aggiudicazione, corredata dal certificato di idoneità e dalla ricevuta del prescritto deposito cauzionale, scade alle ore 11 di lunedì 25 gennaio 1897. 643

Lezioni di lingue

inglese, tedesca e francese da signorina patentata. - Si parla la lingua insegnata con la prima lezione. — Miss Black, via Venti Settembre, 67, piano primo. c 18093

La Ditta ACHILLE BANFI

di Milano fa ricerca di rappresentanti in ogni Comune d'Italia per lo smercio di un articolo nuovo, lucroso e di massima utilità pratica. Kalgesi solo L. 25, spesa campionario. — Domande e schiarimenti allo Stabilimento Banfi, **Milano.** 669 M

Pel 1° aprile alloggio di quattro stanze; altro di tre; una bottega. — Via Massena, 7. c 553

Liquidazione mobili

per cessazione commercio. BRICCA, via Massena, 3. c 577

Mobilio completo per salotto

da vendere a modico prezzo in via Ponza, N. 2. c 515

Città di Bene-Vagienna

Da vendere **tre locomobili** della Casa Marshall. Sono della forza da 10 a 12 cavalli come nuove a modico prezzo, o cambierebbesi in altre più piccole. - Rivolgersi al Sicca cav. Luigi. c 514

Gesucht

Deutsches Zimmermädchen od Bonne; schriftl. Offerten an C 600 T, *Haasenstein e Vogler*, Turin. c 500

Corrispondenza privata

Cent. 10 per parola - Minimum L. 1

Dalila. Se non vi dispiace, ditemi quando potrei vedervi. Saluti. c 049

P..... Ricevuti lettera solito mezzo! — Pregovi informarmi subito. — Non so spiegarmi tuo silenzio!! — Amami, pensami, scrivimi. — Milione abbracci affettuosi. c 053 **Roberto.**

Signora ci felicissimo ieo viaggiando. Non la rividi avrei desiderato; posso sperare compreso. La felicità mia esistenza da lei dipende per Roma lunedì costante

DOLORI REUMATICI - LOMBAGGINE - TORCICOLLO - CRAMPI - DEBOLEZZA delle GAMBE
DISTORSIONI - DISTENSIONI MUSCOLARI - GELONI - NEVRALGIE - GOTTA - SCIATICA

si curano e guariscono colla premiata

EMBROCAZIONE NERVALE

del chimico farmacista C. MONTANARO

composta di sostanze purissime, assolutamente inoffensive, costituisce il vero rimedio per tutte le **affezioni reumatiche**; per tutti i dolori causati da cattive condizioni igieniche, da freddo, da intemperie. Si adopera per **USO ESTERNO**, e, così superiore ad ogni altro rimedio, **non macchia** menomamente, non ungo, nè lascia traccia di sorta. È di effetto pronto e sicuro. Cinque minuti di frizioni sono sufficienti per avere un immediato sollievo. — Di utilità massima negli esercizi faticosi. Dissipa ogni vestigio di stanchezza. — Numerose attestazioni di distinti medici e di privati ne confermano la grande efficacia.

Flacone da L. 1 50 e L. 2 in astuccio speciale — Spedizione per pacco postale cent. 80 in più.

Farmacia MONTANARO, corso Vinzaglio, 27 bis, TORINO.

PROVVEDITORE DELLA CASA DI S. A. R. IL DUCA DI GENOVA

DEPOSITI: **Torino**, *Schiapparelli e Figli* — **Vercelli**, *Bogetto* — **Biella**, *Gastaldi e Pelizzaro* — **Alessandria**, *Griggi* — **Firenze**, *Janssen* — **Acqui**, *Moreno*. **Novara**, *Righini* — **Cuneo**, *Arisio* — **Ivrea**, *Faustino* — **Carrara**, *Orlandi, Cenerini* — **Avenza**, *Solari*. — In vendita presso tutte le Farmacie. 154

TORINO, 1897 — Tip. ROUX FRASSATI e C°